

# La Voce della Scuola TIEPOLO

Semestrale della Scuola Media Statale "Tiepolo" di Milano - Anno XVIII n. 2, Maggio 2009 - Distribuzione gratuita

## Fine anno, tempo di bilancio! \_\_\_\_\_ di Rita Bramante

Anche quest'anno scolastico si avvia verso la conclusione e già siamo in clima di bilancio. Non esito a definire molto soddisfacente nella nostra scuola l'impegno collettivo per raggiungere traguardi didattici ambiziosi, contribuire al buon esito di progetti e iniziative culturali e anche raccogliere sfide nuove ed accattivanti.

Un anno dinamico, impegnativo e ricco di risultati incoraggianti, malgrado i problemi che affliggono il sistema scolastico, così come più in generale la società civile.

Scopri il tuo talento: questo è stato il nostro motto, valorizzare cioè le migliori potenzialità degli studenti, che non si esauriscono soltanto nel rendimento scolastico, ma che si manifestano anche come interesse, vivacità intellettuale, curiosità e spirito di iniziativa.

E i ragazzi hanno risposto con motivazione ed entusiasmo, mostrando di sapersi ben districare in contesti diversi - non solo singolarmente, ma anche in team - e cimentandosi in compiti sfidanti, gare matematiche, competizioni sportive, performance

musicali e teatrali, campionato di giornalismo, giornale scolastico e concorsi letterari, esami per conseguire certificazioni linguistiche internazionali. Per molti si sono aperte le porte di veri laboratori di ricerca, dove hanno potuto calarsi nei panni di uno scienziato tra provette e microscopi e alcuni si sono cimentati anche nella divulgazione scientifica con i coetanei e con i bambini del primo ciclo.

Riprenderemo con rinnovate energie il nostro lavoro, dopo una meritata vacanza!

## Che problema da risolvere!

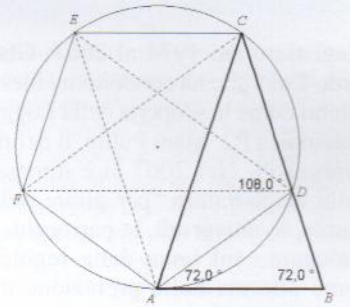
Durante quest'anno scolastico, come negli anni precedenti, la prof. Di Vincenzo, la nostra insegnante di matematica, ha proposto alla nostra classe, la III F, di partecipare ad un progetto educativo su internet.

Così ci ha parlato del sito [www.fardicono.it/flatlandia/](http://www.fardicono.it/flatlandia/), dove ogni uno due mesi viene proposto ai ragazzi delle medie e delle superiori un problema di geometria piana, da risolvere e pubblicare sul sito.

Dopo aver incominciato ad esaminare in classe il problema proposto a dicembre, ognuno di noi avrebbe dovuto, da solo o in gruppo, tentare di risolverlo. Anche noi, come gli altri, abbiamo provato a risolverlo; non era per niente semplice, perché non si limitava alla rigida applicazione di formule geometriche, ma bisognava ragionare molto sui principi di equivalenza, che stanno alla base di molte dimostrazioni geometriche. Inoltre bisognava conoscere le proporzioni, alcune formule sui poligoni regolari



(nel caso specifico un pentagono) e avere molto intuito nel valutare la figura. Infatti in questo tipo di problemi non conta tanto il conoscere le formule, comunque indispensabili alla risoluzione, ma appunto avere l'idea giusta al momento giusto. Quando lo abbiamo risolto eravamo veramente soddisfatti, perché per questo lavoro avevamo impiegato un intero pomeriggio, ma finalmente ne vedevamo i risultati. Era un unico problema che occupava



due pagine di computer, dense di uguaglianze, dimostrazioni, proporzioni e spiegazioni; lo abbiamo trascritto in bella copia e portato all'insegnante, così avrebbe potuto controllarlo.

Quando il giorno dopo la professoressa ci riconsegnò il problema, ci fece solo notare due piccole imprecisioni, e dopo averle corrette, spedimmo via e-mail la nostra risoluzione a [flatlandia@fardicono.it](mailto:flatlandia@fardicono.it).

Era quasi Natale quando inviammo il problema, e venne pubblicato sul sito circa un mese dopo, con le adeguate osservazioni. Eravamo proprio felici e soddisfatti di vedere i nostri nomi pubblicati su internet sotto quello che era un lavoro interamente nostro, che ci aveva messi alla prova: eravamo orgogliosi di averla superata.

Chiunque fosse interessato al testo ed alla soluzione del problema sappia che può visitare il sito [www.fardicono.it/flatlandia/](http://www.fardicono.it/flatlandia/) e guardare il problema di dicembre '08.

Andrea Blasi,  
Giulio Vannicelli, 3<sup>a</sup> F

## Campionato di giornalismo? The winner is... la "TIEPOLO"!

È ormai un appuntamento fisso, quello della Tiepolo, con il Campionato promosso dal quotidiano "Il Giorno" (Giornalisti di Classe è stato "battezzato" con un divertente gioco di parole). E la sua terza edizione ha visto proprio noi, ragazzi della III G, gareggiare con classi di altre scuole di Milano e provincia. La "mission" è semplice (almeno a parole!): si devono scrivere degli articoli (che poi vanno a comporre una pagina del giornale stesso) riguardanti alcuni argomenti scelti da noi o proposti dai redattori de Il Giorno.

Ed eccoci allora ai nastri di partenza: sappiamo già che ci toccherà competere con alcune scuole che negli ultimi anni si sono classificate nei primissimi posti e la cosa non ci tranquillizza per niente. Però il tutto è divertente: la classe per alcune ore alla settimana diventa una vera, o quasi, redazione giornalistica dove noi (giornalisti in erba) collaboriamo per raccogliere materiali, scrivere gli articoli, suggerire modifiche. Non mancano neppure gli art director che scelgono le immagini da inserire nelle pagine. La nostra prima "fatica" è una pagina dedicata interamente all'EXPO (i curiosi la trovano sul sito della nostra scuola, cliccando sul sito amico de Il giorno): a noi piace enormemente, anche perché Giada ed Ermanno (i nostri art director) hanno fatto un lavoro egregio con photoshop e i loro fotomontaggi sono da manuale! I giurati non la pensano come noi perché ci danno come voto solo un misero 7,5. La seconda volta va meglio: parliamo di energia, di comportamenti ecosostenibili, di sistemi alternativi e la giuria ci premia con un voto molto alto (un 8,25!) Non ci possiamo credere, siamo in testa! Ma arrivano le semifinali e ci diamo maledettamente da fare: pensiamo ad una serie di articoli sul nostro quartiere e sulla possibilità di girarlo tranquillamente in bici. Sogni e illusioni, ovviamente: basta parlare con due soci di Ciclobby per capire come Milano e la nostra zona siano povere di spazi per girare in bici tranquillamente.

Comunque la nostra pagina piace e, incredibile, eccoci alla finalissima. Ci dovremo scontrare con i ragazzi di San Vittore: tostissima la sfida. Quelli mica scherzano: nel corso del campionato hanno azzecato un tema dopo l'altro, buttando sul tappeto argomenti importanti, che noi manco ce li sogniamo. Il nostro asso nella manica è Gherardo Colombo, le parole che ci ha regalato, il suo libro (difficile ma bellissimo), la sua simpatia...

Beh! È andata a finire che abbiamo vinto, con grande soddisfazione per tutti.

Un bilancio di questa attività? Positivo, senza dubbio: abbiamo dovuto sfruttare al meglio le nostre capacità trovando argomenti nuovi e soddisfacenti che hanno attirato l'attenzione della giuria e dei lettori perché i nostri avversari sono stati molto bravi.

Beatriz Meglio, Laura Grignaschi, 3<sup>a</sup> G



## La voce del campione

Intervista a Giovanni Compagnoni

timento di Statistica dell'Università Bicocca dove ho scoperto che la direttrice è una ex alunna della Tiepolo. Secondo te, perché è importante che i ragazzi partecipino a questo concorso?

Perché questa gara ha come obiettivo principale quello di diffondere la cultura statistica e di incoraggiare gli studenti a interessarsi all'analisi dei dati statistici e alla probabilità.

È, infatti, importante saper cogliere correttamente il significato delle informazioni che si ricevono quotidianamente.

E sui giochi logici, cosa mi racconti? I giochi, invece, erano i noti Giochi d'Autunno organizzati ogni anno dal Centro Pristem dell'Università Bicocca. Questi costituiscono una gara autonoma, organizzata a livello scolastico e le classifiche sono confrontate su scala nazionale per osservare i migliori risultati. I concorrenti erano numerosi e queste gare rappresentano una vera e propria "tradizione" in molte scuole italiane.

So che hai ricevuto una lettera dal Direttore del centro Pristem che si complimentava per la tua "performance" particolarmente brillante a livello nazionale, è una bella soddisfazione, vero?

Sì, per un ragazzo riservato come me è anche un po' imbarazzante, ma naturalmente mi ha fatto molto piacere. Non ti sei fermato qui, hai partecipato anche ai Campionati Internazionali di Giochi Matematici. In cosa consistono?

Sono sempre giochi logici divisi per categoria e sono articolati in tre fasi: le semifinali, le finali nazionali, che si terranno in "Bocconi" il 23 maggio, dove verrà selezionata la squadra che rappresenterà l'Italia alle finali internazionali di Parigi.

Finalista sia in Sudafrica sia a Milano, non è meraviglioso?

Sì, verrò a raccontarvi le mie sensazioni. Spero, comunque, che la scuola partecipi anche nei prossimi anni a gare di questo tipo, perché ritengo siano interessanti e, al contempo, divertenti e possano aiutare i ragazzi ad appassionarsi alla matematica.

Perché hai deciso di partecipare? Trovando, personalmente, la matematica molto interessante, ho partecipato volentieri a queste gare, incoraggiato e sostenuto dalla mia prof. di matematica, Barbara Foti che in questi anni, con il suo entusiasmo e la sua passione, ha contribuito ad aumentare il mio interesse e la mia curiosità.

3<sup>a</sup> I



Giovanni, è stato un anno dedicato alla matematica il tuo, raccontaci a quali gare hai partecipato.

Ho svolto tre gare di matematica: una di statistica e due di giochi logici.

Entra nei dettagli, per favore.

Quella di statistica è l'ISLP (International Statistics Literary Project), organizzata su più fasi a livello nazionale prima e internazionale poi. La prima fase si è svolta in due tempi: all'interno delle scuole partecipanti e i migliori hanno poi partecipato alle finali, svoltesi a Roma, Milano e Bologna. Il vincitore nazionale di ogni livello scolastico, andrà ad agosto in Sudafrica, a Durban, per le finali internazionali.

Sei tu il vincitore e andrai a Durban. Che sensazione hai provato ad arrivare primo nella tua categoria? È stata una forte emozione anche perché questa gara si è svolta nel dipar-

## Noi "fittini" al Goethe Institut

Un mese fa abbiamo svolto il nostro primo esame per la certificazione europea di tedesco, il FIT2.

Erano già alcuni mesi che ci preparavamo seguendo un corso che si è svolto da novembre a marzo con la nostra prof. Leghissa.

Es war anstrengend, aber sehr befriedigend.

L'esame è suddiviso in quattro prove: lesen, schreiben, horen und sprechen, sulle quali ci siamo esercitati svolgendo continui esercizi sia a scuola che a casa.

La mattina del 16 marzo l'ansia e l'emozione erano alle stelle; noi "fittini" ci siamo recati con la prof al Goethe Institut.

Inizialmente abbiamo svolto gli scritti, seguiti poi dalle prove orali svolte a coppie e in tempi diversi. Recentemente abbiamo potuto conoscere gli esiti finali tramite internet, e nonostante dubbi e insicurezze, abbiamo constatato il raggiungimento del nostro obiettivo, con risultati più che soddisfacenti.

Oltre ad una nuova esperienza, la preparazione al FIT è stata un'esperienza importante, innanzitutto perché ci permette di affrontare la scuola superiore con una competenza certificata e riconosciuta in Europa.

Inoltre ci ha permesso di integrarci maggiormente con i ragazzi della 3<sup>a</sup> I, con cui prima non avevamo rapporti; inoltre essendo il nostro primo esame, ci ha preparati anche psicolo-

gicamente alle prove che affronteremo in seguito.

Invitiamo tutti coloro che si stanno preparando a svolgere un esame o avranno questa opportunità in futuro, ad arrivare fino in fondo, in quanto questo può tornare utile un domani e dare molte soddisfazioni. Gruss euch!

Adriana Cormio,  
Francesca Bassini, 3<sup>a</sup> L

## Scienza Under 18

La nostra scuola ha partecipato con tre classi, la 1<sup>a</sup> B, le 3<sup>a</sup> G ed L, alla XII edizione di Scienza Under 18, un grande laboratorio all'aperto dove gli studenti presentano ad altri alunni progetti su scienza e tecnologia elaborati durante l'anno scolastico. La manifestazione ha visto i nostri alunni impegnati come espositori in due stand della sezione EXHIBIT il giorno 19 maggio e come relatori di un Simposio il 20. I nostri complimenti a questi piccoli scienziati che per tutto l'anno hanno lavorato e si sono impegnati con entusiasmo per la realizzazione dei progetti in cui sono coinvolti.

Prof. Cristina Martini













3<sup>a</sup> H

Hi Tom,  
 How are you? It's a lot of time that I haven't heard any news about you!  
 Recently I've been in Madrid with my class. It's a really wonderful city! Have you ever been there? We went there by plane: it isn't a long flight, just about two hours. We spent only three days in Madrid, but I'd have liked to have more time to visit it. The main interesting places are the Prado museum, where there are lots of pictures of important and famous painters, like Velasquez, Goya, El Greco. Another important museum in Madrid is the Reina Sofia, where there are lots of pictures of the new waves painters, like Picasso, Dalì, Mirò. Another point of interest is the Royal Palace of Spanish Kings. It has more than 2800 rooms. Isn't that amazing? The museums are gorgeous, especially the Prado because of the variety of his pictures. But just walking through the streets listening to people talking in Spanish and watching the Madrid's life is fantastic. You really have to go there. School will finish in about two months, and after that there will be the exams. I'm so frightened!

I'll have to study a lot before the exams, but I think everything will be all right. I hope to pass the exams, because I'm afraid of spending another year in he same school. I hope I'll see you soon, so you'll tell me everything about you. Bye

**Giulio Vannicelli, 3<sup>a</sup> F**

Hi Bob,  
 I went to Madrid last week and I want to tell you how it was. It was super! My class and I left Milan last Sunday and we returned on Tuesday night. We had to meet at 4:45 a.m. in front of the school to catch a bus that took us to the airport. After one-hour travel, we arrived to Malpensa airport and so we caught the plane. When we arrived in Madrid we went to the hotel, but our rooms were not ready! So we visited the museum "Prado". There were lots of famous pictures and I liked them very much. My favourite paintings are: "El 2 de mayo", "El 3 de mayo", "La maja desnuda" and "La maja vestida". Then we visited the park "Buen Retiro", it was huge and full of monuments and fountains, it took more than one hour to visit it. In



3<sup>a</sup> C - 3<sup>a</sup> F

the evening, we had dinner in a restaurant in "Plaza Mayor", the most important and famous square in Madrid; then we returned to the hotel, we fell asleep almost immediately. The following day the teachers woke up us at 8:00 a.m., and after breakfast, we met our guide for that morning. We visited lots of different places and monuments, and the Madrid's cathedral. In the afternoon we visited also the museum "Reina Sofia" where we saw the most famous Picasso's paint: "el Guernica". Then we returned to the hotel and we had dinner in the same place of the first day. The third day we went to the "Palacio Real"; there were 2800 rooms, but obviously we didn't visit them all! There were some fantastic rooms full of Middle Ages' weapons that I liked very much. In the afternoon we returned to the hotel, we took our baggage and, with a bit of sadness, we went to the airport and flew back to Milan where we arrived around midnight. It was a fantastic journey indeed and I wish I could return there. Now I'm very busy because I must

# Lettere da Madrid

"La Maja desnuda" painted by Francisco Goya. Then we went to a wonderful park: "Parque del Retiro". It was very big and it isn't dirty like Milan's parks! Madrid is a green city. I heard that there is another wonderful park: "Parque del oeste". Then we returned to our hotel. At night we went out to go to a restaurant to have a dinner. This restaurant is a "cerveceria", a place where you can drink beer, but we could not drink it!  
 The second day we visited the most important places of Madrid with a tourist guide. We also visited "The Reina Sofia centre of art": this museum has more modern pictures than Prado. The picture I liked most is "Guernica" painted by Pablo Picasso. It is a very famous picture against the war and it brings a big message: it speaks about peace. After the visit we returned to the hotel and we had a dinner in the same place of the night before.  
 The third day we visited the Royal Palace. It has 2.800 rooms, it is very big! The Royal family doesn't live there, they only use it for important events. Then we had two hours to do shopping. In Spain there are a lot of shops like Cortes Ingles, Mango, Bershka, Tierra. We did shopping in Puerta del Sol. The shop I liked most is Tierra, it is very small but the sellers are very kind. We returned to our hotel and then we left to fly back to our city.  
 In this trip I had a lot of fun. I'm a bit sad because it was the last trip with my fantastic class. Now we are very scared because in June we will have the final exams, so we have to study very hard! I hope I will be able to pass with 8 or 9. Bye, I love you

**Andrea Blasi, 3<sup>a</sup> F**

Milan 10/04/09

Dear Jenny,  
 How are you? I'm fine and I'm very happy because yesterday I began my Easter holiday. Last week I had a school trip in Madrid. It was wonderful! We stayed in Madrid for three days. We went with another class of my school: 3<sup>a</sup> C. The people of this class are very friendly and funny. Our companions were four teachers: Mrs Borghi, Di Vincenzo, Cazzola and Quarta. The first day we visited the Prado Museum. It is one of the biggest museums of the world. I don't like visiting museums because I think it can be quite boring, but Prado is wonderful!! The pictures I liked most are "La Maja vestida" y

**Viola Finocchiaro, 3<sup>a</sup> F**

# Tutti insieme a München



Am Dienstag, dem 31. März um sieben Uhr dreißig, ist unsere Klasse zusammen mit der 31 nach München aufgebrochen mit prof. Leghissa, Balbi, Pimpinelli, Curtarelli. Nach neun Stunden fährt, während der wir vier Pausen auf Autobahn-Raststätten eingelegt haben, erreichten wir endlich das Hotel, in dem wir vier Tagen bleiben sollen. Das Hotel ist recht gemütlich und die Zimmer gross und behaglich. Da wir durch den starken Verkehr auf der Autobahn später als geplant angekommen sind, konnten wir nur eine kurze Stadtbesichtigung machen. München war sehr sauber und die Außenbezirke der Stadt sind ganz anders als die, die man ausessen Italien kennt.



Am Abend haben wir in einem typische deutschen Restaurant gegessen und gegen zweiundzwanzig Uhr machen wir uns auf den Weg zum Hotel. Am Morgen des zweiten Tages besichtigten wir die Innenstadt und die Frauenkirche. Am Nachmittag besuchen wir das "Deutsche Museum von Meisterwerker der Naturwissenschaft und Technik". Dort nehmen wir an einer Vorführung der Hochspannungsanlage und besichtigten außerdem die Abteilungen für Luft und Raumfahrt. Später essen wir erneut in einem Restaurant und danach gehen wir ins das "Hard Rock Cafe" von München. Gegen dreiundzwanzig Uhr dreißig fahren wir in das Hotel zurück. Am nächsten Morgen nach dem Frühstück fahren wir nach Dachau, dem bekannten Konzentrationslager. Das Lager ist sehr gross und besteht aus sechs Baracken für die Gefangenen auf einem grossen Platz. Ausserhalb des Lagers sind ide Wohnanlage der S.S., die Verbrennungsofen und die Gaskammern, die nie benutzt worden sind. Das Lager wurde standing von den Wachen bewacht, es war fast unmo

glich, daraus zu entkommen. Am gleichen Tag haben wir Nymphenburg, die Sommer-Residenz der Bayerischen Könige besucht zu der ein wunderschöner park gehört. Am letzten Tag sind wir zum herrlichen Schloss "Neuschwanstein" gefahren, das von dem König Ludwig dem zweiten, dem Enkel von Ludwig dem Ersten, erbaut worden ist. Das Schloss ist auf der Spitze eines Hügels erbaut und ist sehr prachtig. Die Räume sind mit Gold, Diamanten und Edelsteinen dekoriert. Dann sind wir wieder nach Hause gefahren. Die Reise hat acht Stunden gedauert, aber wir sind pünktlich angekommen.

**Oliver Berlinzani, Nicolas La Rocca, 3<sup>a</sup> I**



Foto di Riccardo Carmassi



3<sup>a</sup> I - 3<sup>a</sup> L





# STRATIEPOLO

## “Il secolo lungo” di Margherita Hack



Un sabato di aprile con alcuni miei compagni e la mia professoressa siamo andati allo spazio Oberdan di Milano, dove era in corso il festival “Vedere la Scienza”, per incontrare

una famosa astrofisica: Margherita Hack. “Vedere la Scienza Festival” offre al pubblico e agli studenti proiezioni a carattere scientifico; il 2009 è stato dichiarato dall’Unesco Anno

Internazionale dell’Astronomia, in occasione dei 400 anni dalle prime osservazioni di Galileo Galilei al cannocchiale; ricorre inoltre il 40esimo anniversario dello sbarco sulla luna. Margherita Hack, oltre che astrofisica, è una donna speciale, molto simpatica e di grande forza, anche se non concordo con alcune sue opinioni personali. L’incontro è stato diverso dal previsto perché pensavamo che insieme a lei avremmo discusso di astronomia e scienza, ma in realtà il convegno era incentrato sulla sua vita. Ci hanno presentato il cortometraggio “Il secolo lungo”, così intitolato perché, secondo la scienziata, il ‘900 è stato un secolo molto ricco di scoperte scientifiche in tutti i campi, dalla medicina, all’astronomia e ha visto la rivoluzione informatica che tanto ha modificato la nostra vita in tutti i settori; inoltre il secolo scorso è stato teatro delle due guerre mondiali e della terribile persecuzione degli ebrei. A questo proposito Margherita ha ricordato il disagio profondo vissuto quando la

sua professoressa di scienze ebrea era stata allontanata dalla scuola a seguito delle leggi razziali. Nel filmato ricorda inoltre la sua infanzia trascorsa a Firenze e i suoi genitori, entrambi aderenti alla filosofia teosofica, che le hanno insegnato il rispetto per la vita, la giustizia e la libertà.

C’è stato poi il periodo degli studi: dopo il liceo classico, si è laureata in fisica, preparando la tesi all’Istituto di astronomia, presso l’Osservatorio di Arcetri sulla collina dove è vissuto e morto Galileo. È interessante rilevare che, come da lei stessa testimoniato, la professoressa avesse scelto per caso l’indirizzo astronomico, senza aver sentito alcuna predisposizione speciale verso questa materia (ciò è consolante per molti di noi che non avvertono per il momento inclinazioni particolari!!); infatti prima si era iscritta alla facoltà di lettere, poi abbandonata.

È stata poi professore ordinario di astronomia all’Università di Trieste dal 1964 al 1998, ha diretto l’Osser-

vatorio astronomico ed è stata la prima donna a ricoprire questo ruolo; per lungo tempo membro dell’Agenzia spaziale europea, è socio nazionale dell’Accademia dei Lincei, membro dell’Unione internazionale astronomi e della Royal Astronomical Society. Ha pubblicato numerosissimi articoli su riviste internazionali, oltre a molti libri divulgativi e didattici.

Al termine del filmato, la signora Hack si è resa disponibile a rispondere alle domande del pubblico; ne sono nate anche polemiche a causa di alcune affermazioni dettate dalle sue convinzioni atee e profondamente anticlericali, non condivise da alcuni tra i presenti.

Per esempio alla domanda: “da dove nasce la vita?” ha risposto: “tutto è semplicemente materia” citando il famoso esperimento di Miller...

**Lidia Martinenghi,  
Sara Magnifico,  
Francesca Mosconi,  
Federica Minerva,  
Sofia Cavaliere, 1<sup>a</sup> B**

## L’Universo in formazione

Durante le ultime tre lezioni di tecnica la professoressa Braghin ci ha proposto di rappresentare il sistema solare creando un planetario-scultura con i pianeti, il sole e le stelle fatto con la cartapesta, sotto la direzione di un artista, il signor **Corrado Fabbri**. Abbiamo iniziato partendo da una palla di polistirolo (le cui dimensioni variavano a seconda del pianeta) che ci è stata procurata dalla nostra prof. Abbiamo immerso delle piccole strisce di carta di giornale, precedentemente tagliate, nella colla vinilica e, dopo pochi minuti, ricoprivamo per intero la nostra sfera-pianeta. L’operazione è stata ripetuta più volte e infine abbiamo lasciato asciugare tutti i pianeti

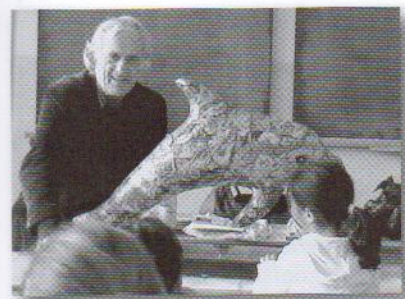
La settimana dopo abbiamo iniziato

a colorarla: il mio compagno Ale ed io abbiamo realizzato Mercurio, perciò l’abbiamo dipinto di marrone, nero e bianco, ma, per esempio, i compagni che hanno fatto la terra hanno utilizzato il verde, il marrone e l’ocra e il blu.

L’ultima lezione abbiamo appeso in ordine tutti i pianeti con un filo di nylon ad una canna di bambù.

Esporremo questo lavoro sia il giorno della Stratiepolo sia quello della nostra recita: “La notte di San Lorenzo”. La classe si è dimostrata molto attiva e ha accolto bene questa idea; un immenso grazie al signor Corrado per averci seguito con molta pazienza nella fase iniziale.

**Leonardo Natale e 1<sup>a</sup> H**



## Neil Armstrong

Neil Alden Armstrong, nato a Wapakoneta il 5 agosto 1930, fu il primo uomo a camminare sulla Luna. Nella guerra di Corea combatté come pilota aeronautico. Si laureò in ingegneria aeronautica nel 1955. Fu scelto dalla Nasa come astronauta nel 1962 e comandò la missione Gemini 8 che vide per la prima volta l’aggancio di due oggetti orbitanti. Per poco nel 1968 non morì a causa di un incidente durante un’esercitazione.

Nel 1969 comandò la prima missione che prevedeva l’atterraggio sulla Luna.

Poco prima di scendere sulla Luna disse alcune parole che entrarono nella storia: “Houston, Tranquility Base here. The Eagle is landed.” “Houston qui base della tranquillità. L’Eagle è atterrato.” Pochi istanti prima di scendere sulla Luna pronunciò l’ormai celebre frase: “That’s one small step for man, one giant for mankind.” “Questo è un piccolo passo per un uomo, un grosso balzo per l’umanità.” Dopo il pensionamento insegnò all’università di Cincinnati.

Nel 1969 ricevette un premio dal presidente degli Stati Uniti d’America

Richard Nixon. Poiché Armstrong da giovane era stato uno scout, a bordo dell’Apollo 11 salutò tutti gli scout del mondo e portò con sé il distintivo che li contrassegna.

La missione Apollo 11 fu annunciata ufficialmente il 25 maggio 1961 dal presidente John Kennedy.

Con quel discorso Kennedy promise agli americani che gli Stati Uniti d’America sarebbero stati la prima nazione al mondo ad andare sulla Luna.

Esattamente il 20 luglio 1969 l’Apollo 11 atterrò sul suolo lunare e realizzò il sogno americano.

Dopo Armstrong altri astronauti atterrarono sulla Luna.

**Carlo Pasini, 2<sup>a</sup> D**



Edwin Hubble

## Intervista immaginaria a Edwin Hubble

mento, perciò capii che lo spazio è in espansione omogenea.

**Per aver fatto una scoperta come questa avrà fatto studi importanti.**

Certamente. Per mia fortuna studiavo astronomia alla prestigiosa università di Chicago, dove conseguii il diploma nel 1910. I tre anni seguenti li passai come borsista ad Oxford dove presi il master. Poi nel 1917 conseguii il dottorato all’osservatorio di Yerkes dell’università di Chicago. Così fui notato dal grande Ellery Hale che mi fece lavorare con lui all’osservatorio di monte Wilson. Devo dire che ho studiato molto, ma ho ottenuto risultati.

**Però rispetto ai telescopi di Yerkes e di monte Wilson che ha menzionato prima, ha usato di più il telescopio Hooker.**

Ha ragione e grazie ad esso il 30 dicembre 1924 scoprii che ci sono molte altre galassie oltre alla via lattea. Quello fu un giorno memorabile!

**Cosa pensa riguardo al telescopio Hubble e all’asteroide 2069 Hubble che le sono stati dedicati?**

È una cosa emozionante e ogni volta che penso a queste dediche mi commuovo e vorrei ringraziare an-



Il telescopio hooker usato da Hubble

cora chi ha scelto di dedicarmeli. Grazie! Abbiamo finito. Arrivederci e grazie di essere stato con noi. Arrivederci e grazie a voi; è stata una bella esperienza.

**Giuseppe Vicinanza, 2<sup>a</sup> D**



## Odiseo space

Ma ancora trovate. Ha aggiunto una notizia molto curiosa: un po' di tempo fa un astronauta aveva scattato fotografie in cui si vedevano dei batteri, ma poi si è scoperto che in realtà sulla Terra l'astronauta aveva starnutito ed erano rimasti i batteri sulla macchina fotografica; ci ha spiegato che è difficile che esistano altre forme di vita perché dovrebbe esserci un altro pianeta con le stesse condizioni della Terra, con l'atmosfera e la giusta distanza dal sole, né troppo vicino, né troppo lontano. L'Odiseo Space con questo incontro ha raggiunto il suo scopo, infatti le immagini stupende unite alle spiegazioni esaurienti hanno allargato i nostri orizzonti verso quel cielo invisibile di cui conoscevamo veramente poco. Se volete ulteriori informazioni visitate il sito: [www.esa.int](http://www.esa.int) oppure per semplici curiosità scrivete a: [adriana.parlatini@odiseospace.it](mailto:adriana.parlatini@odiseospace.it).

2<sup>a</sup> L e 2<sup>a</sup> C

Lunedì 30 marzo i ragazzi di alcune seconde hanno ascoltato una conferenza riguardante lo spazio e i suoi misteri tenuta da Adriana Parlatini, Presidente dell'Associazione Odiseo Space, che ha come scopo il diffondere le conoscenze sul cielo invisibile, sulla cultura delle scienze spaziali dell'universo e sulle tecnologie. Insieme a Adriana c'era un ragazzo di soli 19 anni, Diego Magrini, che grazie alle sue conoscenze in ambito spaziale ha vinto un concorso per partecipare a un volo a gravità 0. Alcuni ragazzi hanno manifestato ad Adriana Parlatini la curiosità che tutti noi abbiamo: se su altri pianeti esistono forme di vita. La Parlatini ha risposto che per ora l'uomo non ne

## Un Osservatorio Astronomico nell'inquinata Milano

Molto spesso potrebbe sorgere la domanda: "Come mai costruire un osservatorio proprio a Milano?"; fino a poco tempo fa neanche noi lo sapevamo, ma a quanto pare l'Osservatorio Astronomico di Milano, nato intorno al 1700, è come un insieme di laboratori e uffici che studiano e approfondiscono le ricerche eseguite dai vari ricercatori che lavorano all'interno dei telescopi.

A quei tempi l'osservazione del cielo non era condizionata da niente, dato che l'inquinamento non esisteva, mentre oggi bisogna stare attenti al luogo dove si costruiscono le apparecchiature necessarie per l'osservazione dei corpi celesti alle quali è affidato il compito di fotografarli, per esempio sono il "Telescopio nazionale Galileo", situato nelle isole Canarie a 2200 metri dal livello del mare, e l'"Hubble".

Esso è stato lanciato nello spazio nel 1990 dallo shuttle Discovery ed ha scoperto, per esempio, che la nostra galassia non è la sola, ma ne esistono altre 3 miliardi, o anche che ci sono pianeti attorno a stelle diverse dal sole. Ma è soprattutto il primo telescopio ottico ad aver raccolto le immagini di un pianeta extra solare (Fomalhaut).

Per aiutare l'avanzamento di nuove scoperte, viene utilizzato un metodo introdotto da Galileo Galilei, considerato il "padre della scienza", che prevede una serie ordinata di passaggi quali: la raccolta delle informazioni, un'osservazione preliminare, la misurazione con una conseguente scelta delle grandezze fisiche che devono descrivere in modo univoco l'oggetto in questione e la formulazione delle ipotesi che vengono poi rese leggi da esperimenti continui che si concludono sempre con lo stesso risultato.

Galilei nacque a Pisa nel 1564; iniziò i suoi studi nella facoltà di medicina per poi dedicarsi interamente alle scienze e alla matematica che riteneva lo "strumento di tutto". Venuto a conoscenza dell'esistenza di speciali lenti provenienti dal Canada realizzò il suo primo cannocchiale e per mezzo di esso scoprì diversi fenomeni.

Tra di essi si accorse che le stelle cambiano aspetto nel corso del tempo, che la superficie della luna è

piena di crateri e riflette la luce del sole e, osservando la costellazione delle Pleiadi, notò che non era formata da sole 7 stelle bensì da migliaia di esse.

Tante furono le identificazioni che Galileo fece, ritenute tutte rivoluzionarie, perché ribaltarono molte convinzioni ormai radicate e condivise da tutti o comunque, da molti.

Per secoli e secoli si erano infatti accettate le idee del filosofo greco Aristotele vissuto nel IV secolo e dell'astronomo Tolomeo.

Secondo questi, la terra era al centro dell'Universo, mentre il sole e gli altri pianeti ruotavano attorno ad essa, idea peraltro sostenuta fortemente dalla Chiesa e chiamata "teoria geocentrica".

Prima della nascita di Galileo Galilei, lo scienziato Nicolò Copernico cercava di opporsi ad essa, perché sosteneva esattamente il contrario.

Purtroppo morì poco dopo la pubblicazione del suo libro: "De Revolutionibus Orbium Celestium" ovvero le Rivoluzioni dei Corpi Celesti, del quale la prefazione era stata scritta da un certo Osiander, sostenitore della teoria geocentrica, che lo ritenne solo un artificio matematico, pur non del tutto scorretto.

Così Copernico non riuscì a dar forza alle sue convinzioni; fu però successivamente Galilei, grazie all'applicazione della matematica fondamentale, a confermare il sistema eliocentrico.

Per questo fu accusato di eresia dalla Chiesa e costretto a vivere in isolamento, ma nonostante questo molti scienziati hanno continuato a basare i loro studi sulle sue teorie.

Il 2009 è stato proclamato dall'ONU l'Anno Internazionale dell'Astronomia nel quale ricorre il IV° centenario del primo cannocchiale utilizzato nell'osservazione del cielo dovuto al grande scienziato.

Negli ultimi mesi però un ricercatore italiano ha proposto l'esame del DNA di Galilei per poter eventualmente individuare le cause della cecità che lo aveva colpito; ed è quindi sorto un problema: quando osservava il cielo Galilei ci vedeva davvero così bene?

M. Aguzzi, F. Ferrari,  
C. Pasini, S. Zugari Mazzeo  
2<sup>o</sup> D

## Il cielo affollato

### La prof. Borruso ci guida tra i pianeti

Quest'anno il tema della Stratiepolo è "il cielo" e come sempre ogni classe si è messa all'opera per creare un cartellone riguardante il cielo da esporre alla festa della scuola che si terrà il 24 maggio.

Noi, della classe 2<sup>o</sup> A, ci siamo accordati per esporre un cartellone dal tema "il cielo affollato".

Per questo lavoro ognuno ha avuto compiti diversi che si sono svolti durante varie ore scolastiche grazie alla disponibilità di tutti i docenti.

Il lavoro è iniziato con la costruzione dei pianeti, che ciascuno di noi ha preparato a casa e successivamente sono stati colorati con i carboncini nella nostra utilissima "anticamera".

Al termine del lavoro abbiamo posizionato i nostri capolavori su due grandi cartelloni neri, affinché risaltassero meglio.

Dato che il titolo parla di un cielo affollato, abbiamo inoltre disegnato e colorato alieni, astronavi, stelle comete e, cosa più importante, il nostro sole.

Noi ci siamo impegnati moltissimo e pensiamo che sia venuto molto bene, per cui correte a vederlo!

2<sup>a</sup> ADisegno di Beatrice Massotti, 3<sup>a</sup> C

## Lo smog estivo: inquinamento "da ozono"

Nella parte più bassa dell'atmosfera (troposfera, fino a 10 km di altezza s.l.m.) l'ozono è dannoso per la salute umana e per la vegetazione.

L'ozono troposferico costituisce una componente importante dello smog fotochimico: è in grado di attaccare i tessuti dell'apparato respiratorio anche a basse concentrazioni, provocando irritazione agli occhi e alla gola, tosse e riduzione della funzionalità polmonare.

La maggior parte di questi effetti sono a breve termine e cessano una volta che gli individui non sono più esposti ad elevati livelli di ozono, ma è noto che possano sussistere anche danni derivati da ripetute esposizioni di breve durata, come l'accelerazione del naturale processo di invecchiamento della funzione polmonare.

Le categorie di persone maggiormente sensibili all'ozono sono le seguenti:

- Bambini: perché essi trascorrono gran parte del periodo estivo all'aperto e sono spesso impegnati in attività fisiche intense.

- Soggetti sani che fanno attività fisica all'aperto: adulti che fanno attività fisica all'aperto diventano un gruppo "sensibile" perché più esposti

rispetto alla popolazione meno attiva.

- Persone con malattie respiratorie: manifestano gli effetti dell'ozono prima e con concentrazioni più basse rispetto agli individui meno sensibili.

- Persone con una particolare suscettibilità all'ozono: la reazione all'ozono è molto diversa da individuo ad individuo, per cui alcuni soggetti possono risultare più suscettibili di altri.

Il problema non è circoscritto alle aree urbane e provoca una riduzione della crescita delle piante e, ad elevate concentrazioni, clorosi e necrosi delle foglie.

Le specie vegetali più sensibili all'ozono sono: il tabacco, gli spinaci, l'erba medica, l'avena, la segale, i fagioli, l'orzo ed il noce; su queste piante è possibile notare la comparsa dei primi sintomi di sofferenza già a concentrazioni di 80 µg/m<sup>3</sup> di ozono. Poiché l'intensità degli effetti dell'ozono cresce con la durata dell'esposizione dell'individuo, la regola principale è quella di limitare l'esposizione e quindi principalmente limitare le attività all'aria aperta nelle ore di maggiore insolazione, generalmente dalle ore 12.00 alle ore 16.00. E' quindi consigliato di limitare i la-

vori pesanti o le attività sportive nelle prime ore della mattina o in serata quando i livelli di ozono saranno di minimi. Le ore più calde della giornata andrebbero trascorse in ambienti chiusi, avendo l'accortezza di ventilarli nei momenti freschi come la mattina presto o la sera.

Anche l'alimentazione nelle giornate di alti livelli di l'ozono ha una grande importanza. Una dieta ricca di sostanze antiossidanti può aiutare ad abbassare la sensibilità di un individuo all'ozono ed è quindi consigliato, in questi periodi, privilegiare cibi che contengano tali sostanze. I cibi ricchi di antiossidanti sono principalmente frutta e verdura di stagione; per esempio la vitamina C è disponibile in pomodori, peperoni, patate, cavoli, broccoli, verdure a foglia verde, agrumi, fragole, meloni. Utile a tale scopo è anche la vitamina E (uova, asparagi, avocado, nocci mandorle, germe di grano, olio d'oliva, olio di arachidi, olio di germe di grano, olio di fegato di merluzzo) e il selenio (pollo, fegato, tonno, molluschi, pomodori, broccoli, cavoli, cipolle, funghi, cereali integrali, lieviti di birra, germe di grano).

3<sup>a</sup>

## Pegaso e Bellerofonte

Il mito "Pegaso e Bellerofonte" narra la storia del nipote di Sisifo-occhi di lince: Bellerofonte.

Questo ragazzo aveva un sogno: poter domare il cavallo alato Pegaso, nato dal sangue della decapitazione di Medusa, il mostro dalla chioma di serpenti. Bellerofonte voleva diventare un eroe per cavalcare il magico cavallo (infatti Pegaso poteva essere cavalcato solo da un eroe).

Un giorno il ragazzo raggiunse Iobate, re di Licia che gli chiese un grosso favore: il suo nemico, il re di Caria aveva mandato la Chimera (il terribile mostro che portava terrore nelle sue terre). Bellerofonte doveva uccidere la Chimera.

Il ragazzo però non sapeva come fare e andò a consultare un oracolo che gli disse di catturare il cavallo alato mentre si abbeverava alla fonte di Pirene, di domarlo con un morso d'oro di Atena e uccidere il mostro. Il ragazzo arrivò alla fonte e, mentre dor-

miva, ebbe in sogno un aiuto da Atena e al suo risveglio trovò il morso dietro a una siepe, catturò il cavallo, lo domò e andò a sfidare la Chimera (nata da Tifone ed Echidna). Quando la vide, Bellerofonte scagliò una freccia che si fuse ed entrò nelle viscere del mostro, uccidendolo. Dopo la vittoria, Bellerofonte volle cavalcare di nuovo Pegaso e arrivare fin sopra l'Olimpo.

Zeus fu infastidito da questa decisione, quindi lo punì facendolo cadere dal cavallo e utilizzò Pegaso per portargli i fulmini. Bellerofonte vagò allora cieco per il resto della sua vita. Questo è un mito tra i tanti associati alle costellazioni, come Pegaso.

Si capisce che i cavalli erano animali molto pregiati e particolari perché servivano nelle battaglie e spesso venivano catturati come succede al cavallo alato.

Il mito racconta e mette in evidenza le ambizioni dei giovani: Bellerofonte

vuole diventare un eroe e, causa della sua vanità, perde la ragione e sfida gli dei.

Il protagonista consulta poi un oracolo, cioè sacerdoti che interpretavano gli eventi della natura.

Il fuoco che fonde la freccia o il piombo scagliata da Bellerofonte proviene dalla bocca della Chimera, probabilmente da associare a fenomeni terrestri tipo i vulcani o alle tempeste.

Zeus che usava i fulmini e dà l'incarico a Pegaso di portarglieli fa pensare ai temporali.

La conclusione invita ad essere umili. In un mito che coinvolge Pegaso e Perseo si fa riferimento al mostro Medusa, dal cui sangue nacque il famoso cavallo alato.

Il mito della Medusa che paralizza il suo sguardo fa pensare ad un innamoramento molto forte che "paralitizza" i giovani.

Giulia Manfrini, 1<sup>a</sup>





## La pioggia

Cade, frequente, costante  
l'aria intorno si fa pesante  
il cielo si oscura  
come se avesse paura  
di quegli scrosci di tristezza  
intrisi di umida bellezza.

Bagna, la pioggia, la terra  
la casa, il bimbo che afferra  
le gocce lucenti con le dita  
trasformandole in gioia di vita.

Martina Aguzzi,  
2<sup>a</sup> D

## Il vento

Una folata solamente  
per portar via i miei pensieri  
ora è libera la mente  
tormentata fino a ieri.

Una folata solamente  
per portar via la timidezza  
e poter viver serenamente  
andando in giro con leggerezza.

Una folata solamente  
per dimenticare l'amarezza  
di una giornata sconcertante  
perseguitata dalla tristezza.

Giuseppe Vicinanza, 2<sup>a</sup> D

## La Rana Miope

C'era una volta, tanto tempo fa, un pescatore che non aveva molta fortuna. Credeva che la colpa della sua sventura fosse delle rane che facevano scappare i pesci. Decise di vendicarsi facendo uno scherzo alla rana più anziana. Quest'ultima era miope e si sarebbe lasciata spaventare facilmente dal pescatore che si era travestito da fantasma. Una mattina, quando la rana miope era da sola, il pescatore indossò il travestimento, cioè un vecchio lenzuolo con due buchi per gli occhi, e iniziò a parlare minacciosamente: "Io fantasma per eccellenza, ordino a tutte le rane di questo stagno di andarsene e non tornare mai più, se non volete che vi infligga la mia maledizione!". Tutte le rane che erano nei dintorni ci cascarono e scapparono spaventate; tutte tranne la rana miope, che vedeva solo una macchia bianca molto confusa, che non considerava pericolosa. Poiché era anche un po' sorda, rispose, con voce calma: "Salve anche a lei, signore, anche se non ho ben capito cosa vuole. Comunque, se cerca un bagno non so indicarglielo, mi dispiace. Arrivederci!" detto questo la rana se ne andò. Il pescatore era rimasto sbalordito, confuso e un po' arrabbiato perché il suo piano non aveva funzionato. Ma non era l'unico a sentirsi così perché, dall'alto di una torre lontana, un vero fantasma aveva osservato la scena.

Margherita Cara, 1<sup>a</sup> F

Come aveva osato, quel pescatore, vestirsi, parlare e minacciare esattamente come lui? Era molto offeso e volle vendicarsi. Lavorò giorno e notte per moltissimo tempo, ma alla fine ottenne il rimedio: aveva fabbricato un paio di occhiali per la rana miope, in modo che ci vedesse, e un paio di guanti per il pescatore, in modo che... imparasse la lezione. Durante la notte, quando tutti dormivano, mise gli occhiali alla rana che la mattina dopo si svegliò, vedendo molto più nitidamente tutto ciò che la circondava. Mise anche i guanti al pescatore, dicendogli che erano un premio per la recitazione con il costume da fantasma. Il giorno dopo, il pescatore, fiero dei suoi nuovi guanti e del fatto che era riuscito a scacciare quasi tutte le rane dallo stagno, s'incamminò verso il laghetto con la canna da pesca. A un certo punto, le sue mani si misero a tirare da una parte e dall'altra, ad andare su e giù, senza lasciargli pace per un minuto. Provò a togliersi i guanti, sicuro che erano loro che avevano causato quel fermento nelle mani, ma non ci riuscì perché si erano incollati, essendo magici. Gli occhiali della rana, invece, oltre a farle vedere e sentire meglio, le diedero forza e visse per sempre felice e contenta.

Tanto tempo fa la stirpe dei lupi si stava estinguendo, non per colpa dei cacciatori ma a causa delle fiabe. Ogni anno, infatti, il lupo di una fiaba, che aveva avuto la peggio, veniva sostituito da un altro in perfetta forma. Così successe che l'ultimo lupo rimpiazzato, per non essere ucciso, ebbe un'idea. Il cacciatore stava per sparare quando lui, indignato, prese da sotto il letto un cartello con su scritto "sciopero". Il cacciatore lo guardò e chiese: "ma che cosa fai?"

## La fiaba reinventata: una Cenerentola moderna

C'era una volta una giovane ragazza divenuta orfana di madre. Il suo nome era Cenerentola e viveva col padre, la matrigna e due sorellastre. Il padre era un ricco uomo, ma morì presto e la matrigna s'impossessò impropriamente delle sue ricchezze. Così Cenerentola diventò la serva di casa. Cenerentola lavava, stirava, preparava i pasti, lucidava i mobili, finché un giorno si stufò e decise che le cose dovevano cambiare.

## I capelli

In un bel giorno di primavera, tutti gli abitanti del mondo si accorsero che tutto il denaro era scomparso e non se ne fabbricava più.

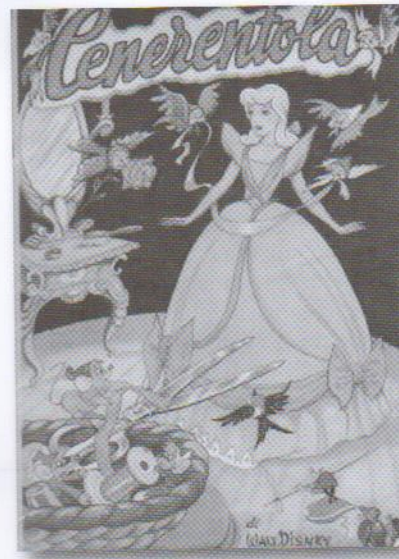
Dopo anni e anni di ricerche i capelli vennero usati come denaro ed iniziò una nuova era. Con il passare del tempo tutte le persone diventarono calve ma anche più ricche. Iniziò la stirpe dei Calvitingi che durò secoli e secoli. Dopo molti anni il mondo diventava

## Una favola comico-umoristica

Ed egli rispose: "Sciopero! Io in tutte le favole vengo ucciso, squartato, bruciato... mentre le matrigne hanno delle famiglie che le consolano, io non ho nessuno!" Detto questo vomitò la nonna e Cappuccetto Rosso e se ne andò.

Altri personaggi fecero dei provini per interpretare il ruolo del lupo ma nessuno era bravo come l'originale. Un giorno il terzo porcellino delle favole ebbe un'idea: comprò nel negozio di animali un pastore tedesco femmina. La presentò al lupo che decise di sposarla. Da allora il lupo non fu più solo e non fece più sciopero, anche perché ebbe una controfigura per le scene più pericolose.

Francesca Mosconi, 1<sup>a</sup> B



Le sue sorellastre non la facevano mai entrare nella loro stanza se non per rifare i letti e le pulizie, sempre sotto stretta sorveglianza.

Un giorno le sorelle dimenticarono di chiudere la porta a chiave e Cenerentola ne approfittò per farne una copia. In questo modo poteva entrare e uscire dalla camera a suo piacimento, mettendo tutto fuori posto.

Cambiava le creme con i dentifrici, metteva la colla al posto dello shampoo per i capelli, invertiva i vestiti di una con quelli dell'altra, ecc.

Le sorelle, credendo di abitare in una casa infestata dai fantasmi, contagiarono anche la madre e scapparono, lasciando tutto a Cenerentola.

Da quel giorno, non fu più disturbata da nessuno anzi, incontrò un bravo principe e vissero per sempre felici e contenti.

Francesco Ghelli, 1<sup>a</sup> B

sempre più povero, perché i capelli non crescevano più: fu a quel punto che iniziò il contrabbando e quindi il traffico illegale di capelli di fibra sintetica, difficilissimi da distinguere da quelli veri, ma che costavano dieci volte di meno.

Uno dei più grandi falsari fu Calvarrelli, che riuscì a commerciare milioni di tonnellate di capelli finti. Dopo di lui vennero persone come Calvardini o Pelatoni. Questi commercianti andarono avanti per molto tempo e non c'era nessuno che potesse fermarli. Anni dopo i calvi sapienti organizza-

rono un complotto per fermare i falsari e idearono una squadra di polizia pronta a tutto e addestrata perfettamente da tutti i possibili punti di vista. Si chiamavano i POLICALVI. Riuscirono a fermare tutti i commercianti di capelli falsi e rinchiusero in prigione tutti i falsari.

Il mondo visse in un periodo bellissimo ma sulla terra, per milioni di anni, non si vide più neanche un capello. Si decise infatti che il denaro poteva essere sostituito dalle unghie... e tutto ricominciò.

Mattia Capobianco, 1<sup>a</sup> F

## Davide e le tre rane

C'era una volta il figlio di un boscaiolo di nome Davide che abitava in un villaggio ai piedi di una montagna. Il villaggio era governato da un re molto esigente. Un giorno, passeggiando per le strade del villaggio, Davide vide un manifesto del re che diceva: "Chi riuscirà a portarmi la pietra preziosa che si trova sulla cima della montagna, sposerà mia figlia". Il giovane Davide, innamorato pazientemente della principessa, partì alla ricerca della pietra. Furono in due ad accettare la sfida lanciata dal re: Davide e un cavaliere oscuro che voleva sposare la principessa solo per denaro. Si incamminarono insieme verso i piedi della montagna.

Una volta arrivati si trovarono davanti ad un bivio, Davide scelse il primo sentiero e il cavaliere il secondo. Dopo il lungo cammino Davide trovò un anello magico con un biglietto; diceva che era un anello magico che avrebbe eseguito gli ordini del suo padrone, solo se fossero stati veramente necessari. Davide non resistette e lo provò per una cosa banale, che le scarpe si slacciassero da sole. Quelle, anziché slacciarsi, strinsero ancor più il nodo che Davide fu costretto ad allentare perdendo tempo. Dopo qualche passo trovò uno stagno con una rana che disse: "Se vuoi passare di qui, dovrai baciami!". Con riluttanza Davide la baciò e proseguì. A metà della montagna trovò un'altra rana che gli disse: "Se vuoi passare di qui, dovrai mangiare cinque mosche!".

Davide le mangiò e proseguì. Era quasi arrivato quando incontrò una terza rana che gli disse: "Se vuoi passare di qui, dovrai bere un po' di acqua stagnante!" Davide la bevve e proseguì. Finalmente Davide arrivò in cima alla montagna dove trovò il cavaliere, arrivato prima di lui, che stava per prendere la pietra. A questo punto si ricordò dell'anello magico e disse: "voglio che delle corde leghino il cavaliere contro l'albero". Improvvisamente dal nulla spuntarono delle corde che legarono il cavaliere all'albero più vicino. Davide prese la pietra e tornò al villaggio. Raccontò tutto al re che fece mandare a prendere il cavaliere oscuro dalle guardie e lo arrestò. Il figlio del boscaiolo e la figlia del re si sposarono e vissero felici e contenti.

Giulia Lodigiani, 1<sup>a</sup> B

## Due diritti e due miracoli

C'era una volta, quarant'anni fa, un bambino molto povero di nome Tom. Aveva dieci anni e un cervello pieno di cultura. A volte si comprava dei libri o dei dizionari con quel poco che guadagnava, facendo lavoretti per altra gente. Un giorno di duro lavoro, ricevette un extra di cento dollari! Quando tornò a casa, Tom raccontò tutto ai suoi genitori. Ma il papà, arrabbiato come la mamma, rispose: "Hai guadagnato cento dollari? Come hai fatto? Dammi qua!". Tom non voleva rinunciare alla sua mancia, ma alla fine dovette concederla ai suoi genitori a suon di botte. Non c'era niente da fare: quando Tom riceveva un pic-

colo extra, i suoi genitori lo picchiavano, pur di tenerlo e soddisfare i loro problemi. Quella settimana Tom ricevette quattrocento dollari extra. Ma non provò neanche il piacere di averli che se li vide soffiare via dai suoi genitori. Tom aveva il diritto di essere amato e di soddisfare le proprie esigenze, ma i suoi genitori non glielo permettevano e non gli concedevano niente. Così Tom divenne, giorno dopo giorno, sempre più magro e trasandato, moralmente e fisicamente. Una notte si rivolse a Dio con lo sguardo rivolto al cielo: "Dio, i miei genitori mi maltrattano e mi rubano i piccoli e i 'grandi' guadagni.

Mi trattano più come un oggetto che come un figlio. Ti prego, rendili gentili o dammi un segno, che posso ancora sopravvivere.

Ho il diritto di essere amato e di soddisfare le mie esigenze! Scese da quella piccola collinetta e se ne andò a casa.

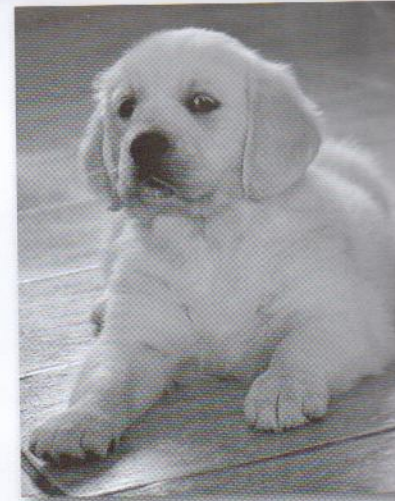
I giorni seguenti i suoi genitori furono più gentili con lui: non gli rubavano i soldi, ma li condividevano. Un giorno Tom volle vedere veramente se Dio lo aveva ascoltato: buttò a mare tutti i suoi risparmi. Ad un tratto, come se il mare avesse vomitato, buttò fuori dei soldi; si erano raddoppiati! Così Tom e la sua famiglia riuscirono a mantenersi.

Dio lo aveva veramente ascoltato.

Massimiliano Trevisan, 1<sup>a</sup> G

## Il diritto di Marco

In una vecchia cascina, circondata da boschi, viveva una famiglia molto povera, composta da un bambino di nome Marco e i suoi genitori. Marco aveva dieci anni e si prendeva cura di tre animali: un gattino piccolo a macchie nere e bianche di nome Gigi, un cane golden retriever con il pelo color dell'oro, chiamato Twenty e una cavalla bianca, a macchie marroni, di nome Scila. Marco era un bambino molto generoso, abbastanza alto, con i capelli castani e gli occhi marroni. Era molto intelligente e andava d'accordo con gli altri. A volte gli capitava di pensare come mai certa gente avesse cibo in abbondanza e lui invece no. Secondo lui non era giusto, perché tutti gli umani avevano diritto di mangiare. Una mattina molto presto Marco entrò nel bosco con Scila per cercare da mangiare. Scila, ancora un po' addormentata, andò a sbattere contro una roccia, che si lamentò per lo scontro. Marco si scusò, ma Devy la roccia 'parlante', gli disse che, se voleva che essa lo scusasse, doveva andare a cercare sua figlia, che si era persa nella foresta. Poi lo avvertì che aveva solo tre giorni a disposizione e che avrebbe trovato delle mele d'oro, che gli avrebbero indicato la strada. Marco tornò a casa sua, per avvertire i genitori del suo viaggio, e poi ripartì, accompagnata da Gigi e Twenty. Camminò per molte ore, ma c'era ancora molta strada.



Ogni volta che vedeva una mela, lo prendeva e la metteva in un cesto di paglia.

Dopo qualche giorno, il bambino stanco di camminare, si fermò a bere dell'acqua ad una fontana. Improvvisamente sentì piangere qualcuno. Dopo non molto, trovò una piccola roccetta triste, che cercava la madre. Allora capì che si trattava della figlia di Devy. La prese con delicatezza e la mise nel cesto, insieme alle mele d'oro. Dopo due giorni Marco arrivò a casa sua con i doni e abbracciò i suoi genitori. Da quel giorno Marco soddisfece il suo diritto e divenne un uomo molto ricco, ma rimase una persona generosa e non egoista come alcuni uomini di oggi.

Federica Camerini, 1<sup>a</sup> E

Il libro *Pappagalli verdi* non è un racconto, ma un diario in cui Gino Strada narra alcune delle sue esperienze fatte in 5 anni di duro lavoro con Emergency, l'organizzazione umanitaria da lui fondata a Milano nel 1994, che si occupa soprattutto della riabilitazione delle vittime della guerra e delle mine antiuomo, che colpiscono molto spesso i bambini, che sono i più deboli ed indifesi. Gino Strada ha operato principalmente nei paesi asiatici tra cui l'Afghanistan e il Kurdistan Iracheno, ma anche in Africa, in ospedali da campo e strutture improvvisate, spesso in condizioni igieniche precarie. Il libro narra di persone, soprattutto bambini, mutilati dall'azione di una guerra quotidiana condotta contro i giovani: non per ucciderli, ma per mutilarli e farli soffrire per tutta la vita in modo da convincere la popolazione civile, terrorizzata, a cessare ogni resistenza. Essa è così coinvolta da questa inutile guerra tra etnie che le madri sono pronte ad uccidere i propri figli perché nati da padri di etnie opposte. È una guerra combattuta per anni da un esercito invisibile composto da

# Emergency dalla parte dei bambini

oggetti metallici inerti fino al momento in cui un bambino che sta giocando, oppure un adulto che cerca un po' di metallo da rivendere al mercato locale, non attivano il semplice meccanismo sensore-detonatore-esplosivo e poi... il silenzio, il fischio nelle orecchie, il dolore. La quotidianità della tragedia è questa: ogni 20 minuti nel mondo esplose una mina ferendo, mutilando o uccidendo migliaia di persone innocenti. Anche noi italiani abbiamo contribuito a questo massacro producendo mine antiuomo, come le Valmara 69 e le VS-50, la cui produzione e il cui commercio sono stati finalmente proibiti da una legge emanata il 22 ottobre 1997, approvata anche grazie a una campagna di pressione di Emergency. Il titolo del libro si rifà appunto a queste mine che venivano gettate dagli aerei russi, denominate "pappagalli verdi" a causa delle "ali" di cui erano dotate, le quali permettevano di non farle cadere in un unico

punto, ma che si disperdessero come volantini su una vasta superficie. I militari sovietici affermavano che le mine anti-uomo erano fatte in quel modo per sole ragioni tecniche e non perché dovessero assomigliare a giocattoli che attirassero i bambini.

Gino Strada sottolinea la differenza tra noi e i bambini orientali, i quali conoscono la realtà della guerra in prima persona. Noi solo per piccoli graffi facciamo una tragedia, mentre loro non piangono nemmeno in fin di vita e trovano sempre la forza per andare avanti, anche senza una gamba a 9 anni. Ecco cosa stupisce di più il chirurgo. Anche loro però sono attraversati da momenti di sconforto: ne è l'esempio il caso di Mohammed, un ragazzo diventato cieco che, a causa delle sue sofferenze, tenta il suicidio, forse aiutato da qualcuno, ma non ci riesce; da questo fatto Gino riconosce che in realtà il suo lavoro aiuta a sopravvivere, ma ciò che manca realmente a questi bambini è l'amore.

Il chirurgo si sofferma anche sulle condizioni sanitarie di questi luoghi, dove la popolazione vive in miseria ed anche l'assistenza medica è a pagamento: nel libro, ad esempio, viene narrata la vicenda di un anziano che si rifiutava di farsi operare per far continuare a vivere senza debiti la sua famiglia e non doverla sottoporre alla grande spesa del materiale medico. Inoltre, nella maggior parte di questi paesi, ci sono strutture di prima classe riservate ai ricchi dove, per esempio, il sangue della Croce Rossa è riservato solo ai militari e ai benestanti.

Nell'ambiente ospedaliero si cerca di far capire ai soldati nemici tra loro che sono tutti uguali e che non devono essere nemici vengono sistemati in stanze comuni, d'altronde le uniche disponibili in queste strutture.

Gino Strada si chiede spesso che cosa lo ha portato ad essere l'opposto di un chirurgo dai guadagni miliar-

dari e la risposta l'ha trovata nella passione per questo lavoro e nella consapevolezza che le sue piccole buone azioni possano rendere il mondo migliore. Secondo lui questo lavoro può essere svolto per mille motivi, ma basta che qualcuno lo faccia.

Per noi la lettura di questo libro è stata di fondamentale importanza perché ci ha fatto riflettere e capire che la crudeltà degli uomini è immensa e, in un certo senso, ha fatto soffocare il nostro egoismo perché ci siamo accorti che ciò che ci accade di negativo, per queste persone non è altro che una realtà quotidiana. Per noi questo libro andrebbe letto da tutti, soprattutto dagli adolescenti come noi, per capire la realtà del mondo.

*Pappagalli verdi* non dovrebbe esistere perché non dovrebbe esserci la guerra; purtroppo c'è e dobbiamo ringraziare Gino Strada per il lavoro che svolge e per aver scritto questo libro. Non si può non odiare la guerra... e *Pappagalli verdi* ci aiuta in questo.

**Veronica Fornasari, Giulia Pontiggia, 3<sup>a</sup> I**

# La storia del Corrierino

Il *Corriere dei piccoli*, conosciuto anche come *Corrierino* o *CdP* è stata la prima rivista settimanale di fumetti dell'editoria italiana.

Il primo numero uscì 100 anni fa, il 27 dicembre 1908, come inserto del *Corriere della Sera* al prezzo di 10 centesimi con i personaggi di Mimmo, Mammola e il cane Medoro riprodotti dalle strisce di Buster Brown del *The World* e la storia del disegnatore statunitense Frederik Burr Opper rinominata Ciccio e la Checca.

Il fondatore e primo direttore responsabile fu Luigi Albertini, affiancato da Silvio Spaventa Filippi, giornalista e scrittore. Del primo numero furono vendute ben 80.000 copie di tiratura. Il *Corrierino dei piccoli* divenne, fin dall'inizio, una lettura di riferimento per diverse generazioni di bambini e ragazzi italiani. Quando nacque si distinse dalle storie contemporanee che erano ambientate in Italia poiché iniziò a tradurre in italiano alcuni fumetti americani che raccontavano storie spontanee e divertenti: Bibi e Bibò (*The Katzenjammer Kids*, creati nel 1897).

Fortunello (Happy Hooligan, nato nel 1899), ripreso in teatro da Ettore Petrolini, Arcibaldo e Petronilla (*Jiggs & Maggy*). Ancora più famose sono le rime bacciate del Signor Bonaventura, inventato da Sergio Tofano e apparso per la prima volta il 28 ottobre 1917.

Le storie del Signor Bonaventura iniziavano tutte con la stessa frase: "Qui comincia l'avventura del Signor Bonaventura....." e terminavano con il Signor Bonaventura che riceveva in dono un milione poi un miliardo. Tofano interpretò Bonaventura anche a teatro.

Da non dimenticare il celebre sor Pampurio (ideato da Carlo Bisi) o

Quadratino disegnato da Rubino. In'interessante testimonianza del successo del *Corrierino* è una raccolta recentemente riordinata di 5500 cartoline fotografiche che i lettori spediscono da ogni parte d'Italia per esprimere il loro affetto alla testata. Il giornalino uscì ininterrottamente per quasi 90 anni, tranne in un periodo di circa un anno alla fine della seconda guerra mondiale, quando quasi tutte le testate del giornale furono costrette a cambiare nome e così il *Corriere dei piccoli* divenne il *Giornale dei piccoli*, con direttore responsabile Arnaldo Sartori.

Un altro direttore del *CdP* fu Triberti (1964-1972). Fu soprattutto lui ad imprimere una seconda giovinezza al settimanale dal n° 11 del 1968 cambiando il formato e impostazione, introducendo il colore e i fumetti della scuola franco-belga, quali i Puffi, Ric Roland ecc.

Il periodo in cui era direttore Triberti vide la pubblicazione sul *CdP* di ottimi fumetti e disegni eseguiti da prestigiosi autori sia stranieri sia italiani come Hugo Pratt (inventore di Corto Maltese), Bruno Bozzetto (inventore del Signor Rossi), Tullio Altan (inventore della Pimpa) e Benito Jacovitti, autore e disegnatore di Cocco Bill, Zorry Kid e Jak Mandolino. Triberti aumentò il numero delle pagine per ampliare lo spazio dedicato ai fumetti.

Oltre a divertire il *CdP* voleva anche essere uno strumento di divulgazione del sapere: aveva schede per le ricerche scolastiche, rubriche di sport, attualità, musica, cinema, scienza, curate da esperti. La testata acquistò le caratteristiche di un vero e proprio giornale familiare di informazione, non più dedicato soltanto ai piccoli ma anche ai ragazzi più grandi.

Nell'estate del 1970, mediante un re-



ferendum, i lettori decretarono un cambio di testata passando da *Corriere dei piccoli* a *Corriere dei ragazzi* che inizia nel 1972.

Nonostante le continue mutazioni di direttori, il *Corrierino*, anche dopo il 1972, ha pubblicato ottimi fumetti di grandi autori, basti pensare al Gianconiglio di Carlo Peroni, RediPicche di Luciano Bottaro, Walkie Talkie di Giorgio Pezzin e Giorgio Cavazzano. Purtroppo, l'avvento della tv com-

merciale ha forse distolto pubblico dal settimanale, che vanamente ha cercato di porre rimedio pubblicando a fumetti le serie animate giapponesi. Il giornale ha superato anche momenti molto critici, legati alle vicende, soprattutto politiche, che hanno interessato i suoi editori, che di fatto lo hanno lasciato navigare verso tirature sempre più basse, fino a farlo passare dalla RCS alla olandese Egmont.

**Federica Sara Penza, 1<sup>a</sup> I**

# Alla Besana, una mostra divertente



Trovarsi in mezzo alle antiche pagine del *Corriere dei piccoli*, in originale o in riproduzione ingrandita, aggirarsi tra le sagome di personaggi noti dai racconti dei nonni, Fortunello, Sor Pampurio, il Signor Bonaventura e poi i più recenti Pimpa, Stefi, Topo Gigio, i Puffi, ecc. è emozionante.

"Cento anni" di storie raccontate da scrittori famosi, Ada Negri, Renato Fucini, Sergio Tofano, Gianni Rodari, Dino Buzzati, Mino Milani, illustrate da disegnatori eccezionali, Antonio Rubino, Attilio Mussino, Bruno Bozzetto, Altan, Iacovitti, Ugo Pratt, Grazia Nidasio.

Si ripercorre il passaggio dalla didascalia in versi ottonari posta sotto le vignette al fumetto con le parole nelle nuvolette che escono dalla bocca dei personaggi.

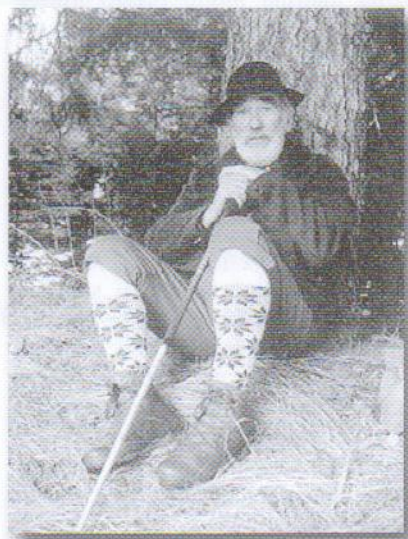
Si rivivono cento anni di cultura spiegata all'infanzia nelle pagine interne in bianco e nero del giornale con la presentazione di argomenti di storia, scienze e persino le "reclame" che promuovono prodotti divenuti popolari come il cacao, i formaggini, ecc. All'interno della mostra, che ha un percorso circolare, si apre un ampio spazio, l'area didattica, suddiviso in settori di laboratori per i bambini guidati da Arte per gioco.

Una mostra insolita da visitare specie con un nonno che riviva accanto ai ragazzi le emozioni della sua infanzia e da ricordare col catalogo pubblicato dalla Skira.

**Ar. C.**

# Rigoni Stern nel "manto bianco"

Il sergente nella neve è un romanzo autobiografico del 1953 scritto da Mario Rigoni Stern. È la cronaca personale dello scrittore, quando era sergente maggiore nel battaglione durante la ritirata di Russia dell'ARMIR (Armata Italiana in Russia). Il libro si divide in due parti: "Il caposaldo" e "La sacca". La prima inizia in una postazione sul fiume Don, mentre sulla riva opposta è situato un caposaldo russo. Le giornate sono monotone.



L'autore narra che si cerca petrolio per le lampade, si ricontrollano le armi, si cucina la polenta e si fanno bollire i pidocchi.

Tutto ciò è, a volte, interrotto dal fuoco dei russi e da brevi incursioni nemiche.

Poiché è Natale, i militari ricevono razioni di sigarette, cognac e si scambiano gli auguri con parenti e fidanzate. Durante quel periodo l'autore la sera si inoltra nel "manto bianco" per pause di riflessione nelle quali pensa alla sua vita in Italia prima che scoppiasse la guerra e prima di finire in trincea. Il protagonista, Rigoni, fa il suo dovere ma non ama la guerra.

È un uomo di montagna, trascorre il tempo osservando i cambiamenti nella natura, spiando le impronte

degli animali sulla neve, se può, non spara, non gli piace uccidere inutilmente. Il peggio, però, arriva quando il tenente muore e le munizioni iniziano a scarseggiare.

Vedendo che le cose peggiorano, giunge l'ordine della ritirata.

I plotoni sono divisi in squadre che a turno dovranno lasciare il caposaldo e coprire le spalle alla squadra successiva.

A questo punto inizia il secondo capitolo: "La sacca" (nome attribuito alle steppe russe).

È un lungo e faticoso cammino per ricongiungere l'esercito italiano con quello che resta dell'esercito tedesco. Le condizioni si fanno sempre più drammatiche: è pieno inverno, le scarpe si sfasciano e la strada è conti-

nuamente sbarrata dai nemici costringendo così i militari a combattere in continuazione.

A causa dei frequenti scontri la divisione Tridentina viene decimata portando così sconforto a Rigoni che non ne può più, ma trova conforto in un'isba abitata da gente felice, giovane e semplice; ritrova così la fiducia nella vita.

Un libro emozionante, sempre attuale anche se la guerra è finita da tanto tempo.

Il racconto ha avvicinato tutta la classe ad una dura realtà in modo semplice ma diretto, descrivendo l'orrore della guerra e la solitudine dei soldati.

**Marta Mencarelli, Alessia Limpido, 3<sup>a</sup> I**

## Primo Levi, Se questo è un uomo



Primo Levi nasce a Torino nel 1919. Dopo la laurea in chimica e due anni di lavori precari a causa delle sue origini ebraiche, si unisce a un gruppo di partigiani, ma nell'autunno del 1944 viene catturato. Per evitare la fucilazione, si dichiara ebreo e viene portato nel campo 'di raccolta' di Fossoli, da dove partirà per il campo di sterminio di Auschwitz.

'Se questo è un uomo', scritto nel

1947, è il racconto autobiografico del suo anno di vita nel lager nazista di Monowitz, nei pressi di Auschwitz. Una descrizione molto intensa e drammatica della sua esperienza nel campo, da quando - confuso e inesperto - gli tatuano un numero sul braccio e si lascia ingannare dagli altri prigionieri, fino a quando impara le insensate regole naziste e anche l'arte di sopravvivere; dal du-

rissimo lavoro nella Buna, la fabbrica chimica dove lavorano migliaia di prigionieri, alla relativa quiete del laboratorio dove è occupato nell'ultimo inverno; dalla descrizione delle selezioni fino all'arrivo dei russi il 27 gennaio 1945.

Non è un libro 'facile' o 'leggero' da leggere: è una testimonianza sconvolgente che ti 'cattura' fin dall'inizio. Levi racconta fatti terribili con un linguaggio semplice e piano, senza cercare di suscitare la nostra compassione: in questo modo l'assurdità e la crudeltà della vita nel lager risulta ancora più drammatica.

L'aspetto che colpisce di più è la metodicità con cui i nazisti cercavano di annientare l'uomo: non solo calpestando ogni dignità del prigioniero e sottopondendo alle più terribili crudeltà e umiliazioni, ma anche spingendolo a lasciar emergere l'aspetto peggiore che ognuno porta in sé, facendogli perdere ogni sentimento di pietà per l'altro, degradandolo fino a non farlo più sentire uomo. Probabilmente nessuno di noi può comprendere veramente ciò che hanno vissuto le vittime dei nazisti, ma la lettura di questo libro è sicuramente un modo per avvicinarci a questa tragedia della storia e non dimenticare.

3<sup>a</sup> B

## Harry Potter vs Twilight

Chi è il cattivo che merita più successo?

Ho letto entrambe le saghe, entrambe molto velocemente, nonostante i limiti posti dall'umanità della signora Rowling che ha impiegato quasi dieci anni per scrivere i suoi sette romanzi, e le ho inevitabilmente messe a confronto.

Sono cresciuta a pane ed Harry Potter: nel 2000, quando a conoscere il maghetto erano ancora in pochi, mio nonno si imbatté nel primo libro della saga e, attraverso le lunghe serate che mio papà ha passato a leggere per me, prima che io ne fossi in grado, si è scatenata in me una passione che non mi ha ancora abbandonata.

Ho riletto ogni volume della saga almeno tre volte, per voglia, curiosità, per poter commentare i film in uscita, semplicemente perché sono libri stupendi, creati da una mente geniale, che nella versione originale dei suoi racconti usa 10 sinonimi per dire "mago", e che ha inventato nomi diversi per molti personaggi nelle diverse traduzioni.

Ogni volta che li ho riletti ho scoperto qualcosa di nuovo, l'ho visto sotto un'altra sfumatura, ho trovato giustificazioni a tutti gli avvenimenti, mi sono stupita, ho pianto nei momenti di difficoltà e mi sono intertenuta nonostante fossi a conoscenza del lieto fine.

Ogni volta è un'emozione nuova e unica, ogni volta è un sorriso forzato per la mancata morte di Harry, che forse nelle idee della Rowling c'era e, sempre forse, una famosa raccolta di firme le ha fatto togliere.

Poi, il 21 novembre scorso, è uscito Twilight, il film.

Ed è scoppiata la febbre.

Io non sapevo nulla di questo libro, come tanti altri, ma è probabile che qualcuno fosse già a conoscenza della saga; sta di fatto che nel giro di poche settimane in tantissimi avevano acquistato il primo romanzo dei quattro, tutti ne parlavano, in rete il fenomeno dilagava a dismisura. Personalmente non ho visto il film, quindi non so se renda giustizia al



libro, anche se a parer mio non c'è giustizia da rendere...

In due settimane ho letto i quattro libri, più per non sentirmi isolata dal mondo che per vera curiosità, ma se li ho letti tutti e non mi sono fermata dopo il primo, c'è un motivo: speravo di trovare qualcosa, da qualche parte, che non ho trovato.

Speravo di trovare una scintilla, un fuoco, che accendesse anche la mia passione, ma non c'è stato. Perché? Perché è una storia piatta, già sentita, che non mette in luce nulla, che non allude a determinati aspetti dell'umanità, che non nasconde in ogni nome un significato da ricercare negli antichi testi greci e latini: tutte soddisfazioni che ad una lettura attenta, e forse un po' di parte, Harry Potter dà.

Per questi motivi, agli occhi di molti, Harry Potter farà la storia del nostro secolo, Twilight no; ma io, e qualcun altro, ho trovato una spiegazione diversa: Harry Potter è stato scritto tra la stazione di King's Cross e alcuni fatiscanti bar del Regno Unito, Twilight in qualche angolo desertico dell'Arizona.

E allora? Semplicemente significa che in quanto a letteratura, fantasie complesse, capacità di creare colpi di scena, di costruire personaggi e poi distruggerli, le radici culturali che caratterizzano il Vecchio Mondo non saranno mai raggiunte dalla mentalità moderna e standard del Nuovo Continente, che fa della semplicità e della chiarezza i suoi punti di forza, senza rendersi conto che sono anche i punti chiave della sua quasi totale mancanza di fascino.

Alice Iavarone, 3<sup>a</sup> A

## George Orwell La fattoria degli animali

Nella fattoria del Signor Jones gli animali prendono una decisione: vogliono essere liberi. Cacciano il loro padrone e cominciano una vita di grandi speranze sotto la guida dei maiali, gli animali più intelligenti.

Col tempo, però, il loro grande sogno di uguaglianza e felicità si spezza: pian piano i maiali cominciano a imporre il proprio potere, in particolare Napoleon, che prende il sopravvento su tutti gli altri animali, arrivando ad assomigliare in tutto e per tutto agli uomini. 'Tutti gli animali sono uguali, ma alcuni sono più uguali degli altri' è il sarcastico comandamento che guiderà alla fine la vita della Fattoria. Questo libro può anche essere letto come una divertente favola con gli animali come protagonisti, ma in realtà Orwell ci vuole parlare della Rivoluzione russa e dell'avvento di Stalin; delle grandi speranze che questo sogno di giustizia ha suscitato negli uomini (anche nello stesso Orwell) e della delusione con cui sono costretti a fare i conti quando si instaura la dittatura di Stalin. Quasi ogni personaggio del racconto corrisponde a un personaggio storico, ed è divertente cercare ogni volta di capire a chi ci si riferisce. Insomma un modo diverso e geniale di raccontare i tragici avvenimenti storici di quegli anni, senza annoiare.

3<sup>a</sup> B

## Da padre a figlio al di là della morte

Ho letto *La ragazza delle arance* di **Jo Stein Gaardner**, romanzo in cui un uomo, in punto di morte, scrive una lunga lettera al figlio ancora piccolo e la nasconde, affinché essa venga ritrovata quando il destinatario sarà abbastanza grande per poterla comprendere. La lettera racconta di come il padre conobbe e si innamorò della futura moglie, la ragazza delle arance. Poi si intrecciano due storie, potenzialmente autonome e indipendenti l'una dall'altra: una storia d'amore, narrata nella lettera, e una sorta di "dialogo a distanza" fra il padre poi morto e il figlio adolescente. Il linguaggio con cui è scritto il romanzo è semplice e colloquiale, poiché la lettera stessa costituisce un dialogo a distanza nel tempo: nonostante la profondità e l'importanza dei temi trattati, l'autore non cade mai nella retorica.

La **prima storia**, che occupa gran parte del romanzo, è un racconto d'amore fra due ventenni, basata sul classico "colpo di fulmine": i due ragazzi si incontrano, provano una forte attrazione reciproca e si innamorano profondamente l'uno dell'altro. La **seconda storia** presente nel romanzo è quella di un giovane padre e marito felice, che all'improvviso, scopre di avere una malattia incurabile che gli lascia soltanto pochi mesi di vita; perciò, non potendo ancora discutere e ragionare con il figlio, decide di lasciarli una specie di "testamento spirituale". Infatti, nella lunga lettera che scrive al figlio, Jan non si limita a parlargli di sé, ma pone a Georg alcune importanti domande su argomenti fondamentali: la morte, il senso della vita, il concetto di tempo, la fede, il senso dell'esistenza. Georg, che dopo tanti anni riceve la lettera, risponde alle questioni poste dal padre e continua il dialogo, colmando la distanza tra i due interlocutori. Attraverso la lettera, una sorta di "veicolo temporale", Georg scopre un nuovo aspetto del padre, diverso da quello che conosceva attraverso i ricordi di famiglia e i racconti della madre.

In questa parte di racconto, uno dei temi più importanti è quello del rapporto padre-figlio e del senso della paternità (o della maternità): Jan, che sta per morire in modo tragico e prematuro, avverte l'enorme responsabi-

lità che si è assunto decidendo di generare un figlio. Infatti, quando si mettono al mondo dei figli, si compie una scelta al loro posto: se i figli non ritengono la propria vita degna di essere vissuta, la colpa è, in qualche modo, dei genitori.

Un altro importante tema espresso nel romanzo e legato ai due precedenti (quello della paternità e quello della vita dopo la morte) è quello della **trasmissione di valori e interessi tra le generazioni**: Jan, come genitore, cerca di trasmettere al figlio i propri valori morali e i propri interessi, gettando con ciò dei "semi" che, almeno in parte, "germoglieranno" in suo figlio e nei suoi discendenti.

Per chi non è credente, questo "seminare" costituisce il concetto di vita ultraterrena: piccole parti di noi, del nostro carattere, dei nostri insegnamenti, dei nostri interessi sopravvivono, e come una "caratteristica genetica", si trasmette di generazione in generazione. Un altro tema molto trattato in questo romanzo, nelle sue varie accezioni, è quello del **tempo**. Il telescopio spaziale Hubble (HST) ha in un certo senso, per l'umanità, lo stesso significato che la lettera di Jan ha sul piano personale: entrambi, infatti, sono una sorta di "macchina del tempo" che permette di guardare nel passato. La lettera permette a Georg di colloquiare con il padre morto undici anni prima; analogamente l'HST, a causa della velocità finita della luce, ci trasmette immagini di corpi celesti oggi inesistenti e di eventi accaduti anche miliardi di anni fa.

Mi sono in parte identificato con Georg, che mi assomiglia per l'interesse verso l'astronomia e in generale le scienze, l'amore verso la musica e il pianoforte, la passione per la lettura, lo scarso apprezzamento del calcio. Condivido inoltre l'atteggiamento "agnostico - ottimista" di Jan (che probabilmente riflette quello dello scrittore): infatti penso che, se riuscirà a sopravvivere a se stessa, l'umanità, in un futuro relativamente lontano, potrà, grazie allo sviluppo di nuove discipline e all'ampliamento di quelle già esistenti, risolvere tramite la ragione alcuni di quelli che ora sono i grandi misteri dell'universo.

Giovanni Compagnoni, 3<sup>a</sup> I

## Jerry Spinelli La schiappa

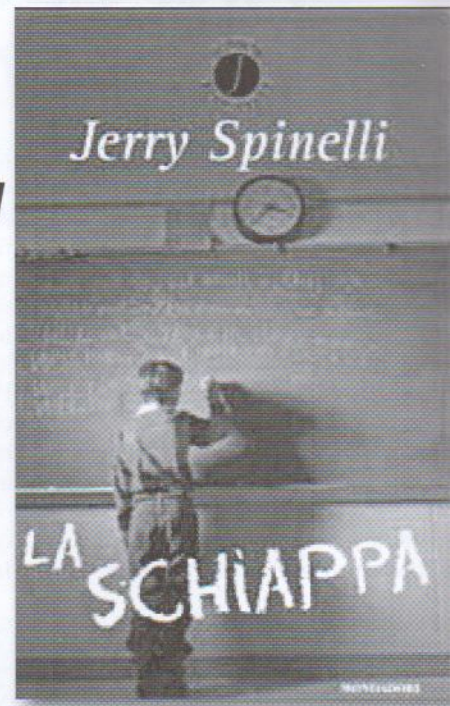
Donald Zinkoff è un bambino goffo, buffo e molto particolare. All'inizio del libro ha sei anni e inizia la Prima Elementare: adora andare a scuola, partecipa alle lezioni con entusiasmo e alza continuamente la mano, ma è un vero disastro.

Non sa mai la risposta esatta, ha una scrittura indecifrabile, ride a crepapelle per qualsiasi sciocchezza, inciampa nelle sue stesse scarpe e non è in grado di praticare nessuno sport.

È un ragazzo allegro e sensibile, ma i suoi compagni lo trovano solo goffo e ridicolo, lo escludono dalle loro amicizie e lo chiamano "la schiappa". Ma lui non si scompone e aspetta, paziente e ottimista, che arrivi il giorno in cui qualcuno lo inviti a giocare con lui.

La sua serenità deriva anche dal fatto di avere dei genitori attenti e affettuosi, che lo lasciano libero di essere se stesso.

E quando alla fine cercherà di salvare una bambina vicina di casa che



si era persa, i suoi compagni cominceranno pian piano a vederlo sotto un'altra luce.

Un libro che ci ha divertito e commosso, e che ci ha fatto capire che i nostri pregiudizi sono sempre sbagliati: alla fine le 'schiappe' di turno sono spesso le persone più gentili e disponibili, con un grande cuore.

Jerry Spinelli ci invita perciò a non essere superficiali verso le altre persone.

2<sup>a</sup> B



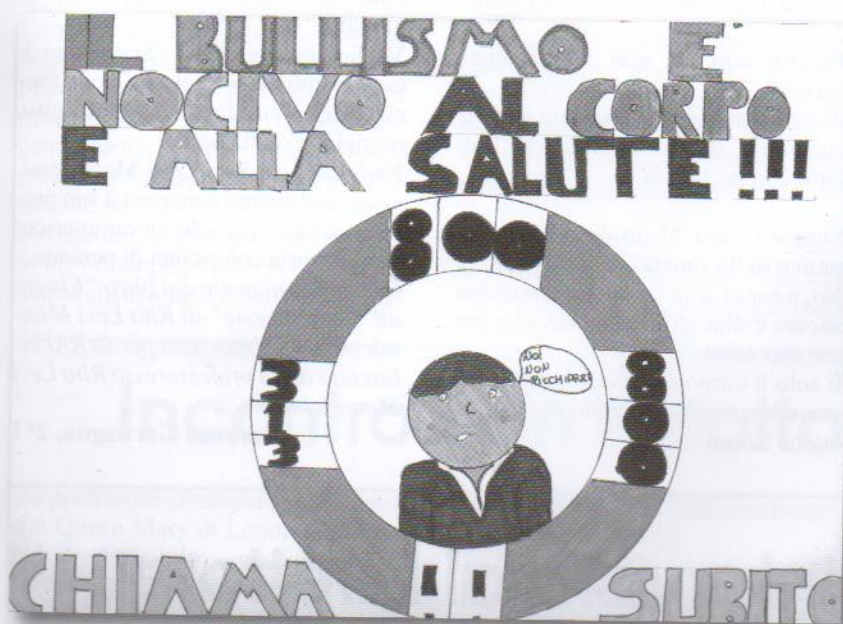


## Bulli a tutte le età

I disegni che vedete sono stati realizzati dalle prime della prof. Bellotti come manifesti antibullismo.

Un grave problema sociale che sta dilagando in questo periodo è quello del bullismo, soprattutto tra i ragazzi. Ormai, quasi quotidianamente, avviene un episodio di bullismo, più o meno grave, ma è sconcertante che spesso le violenze sono messe in atto da minorenni su minorenni. Pro-

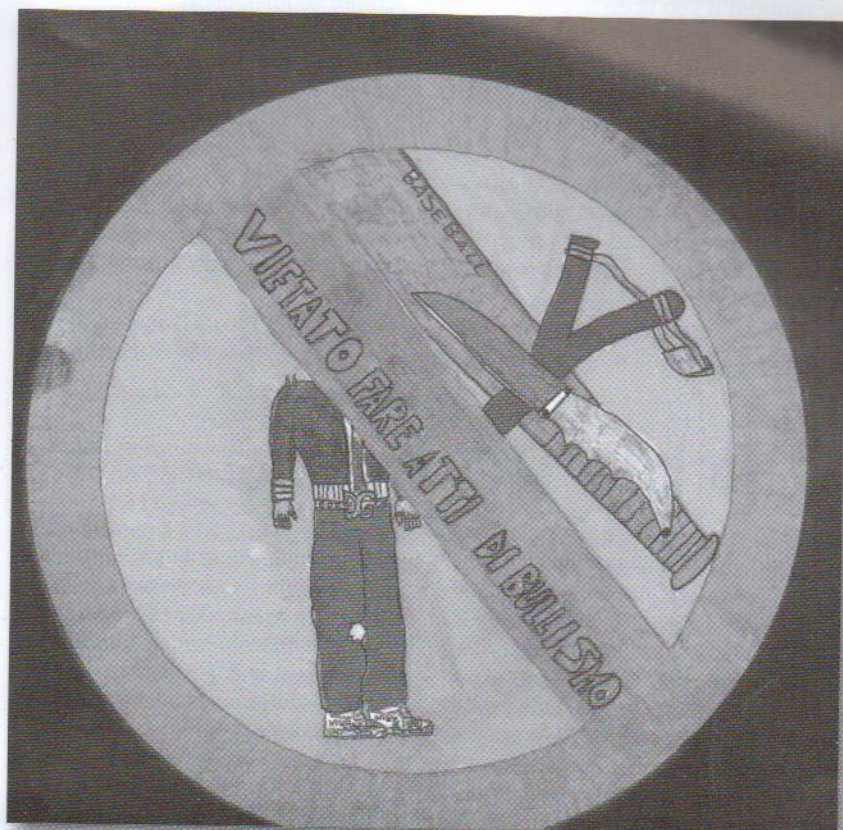
che parole: "Non c'è da preoccuparsi, sarà l'età". Nemmeno gli amici se ne accorgono e vedendo cambiare un amico spesso si allontanano da lui, lasciandolo solo nel suo dolore. Alcuni atti di bullismo avvengono anche tra bambini di 2 o 3 anni, certo sono piccoli e non capiscono quello



Giulio Ucciero, 1<sup>a</sup> H

viamo a pensare ai genitori di un ragazzo che non sanno cosa potrebbe accadere a loro figlio anche a scuola, proprio perché i bulli sono ovunque, a scuola, in strada, nei locali... Come devono sentirsi sapendo che loro figlio è sempre in pericolo? Queste violenze possono essere di diverso tipo, fisiche e psicologiche, ma lo scopo è sempre lo stesso: fare soffrire la vittima e far sentire più potente il bullo, infatti solitamente i cosiddetti "bulli" non sono altro che ragazzini con problemi famigliari o sociali, i quali hanno influenzato il loro comportamento, che vogliono solo ricevere attenzioni e ci riescono con la violenza. Si passa dal banale caso del

che fanno, però proviamo a pensare a un bimbo che ne spinge un altro lo fa cadere, crescendo quest'ultimo sarà vittima di un vero atto di bullismo e magari si ricorderà di quando era piccolo e qualcuno lo faceva cadere e si sentirà inferiore a tutti perché crederà di essere sempre stato deriso. Un altro episodio potrebbe essere quello di uno scolaro delle elementari che, durante l'intervallo, pretende che i più deboli e i più piccoli gli diano la loro merenda e se qualcuno si rifiuta viene picchiato; come può crescere bene un bambino di 8 anni che se non dà la sua merenda ai più forti viene picchiato? Ci sono poi ragazzi più grandi che per puro di-



Teo Mossa, 1<sup>a</sup> H

furto della merenda, a quello del pestaggio, e a quello, più grave, della violenza psicologica. Per la vittima non è importante quale violenza ha subito, il fatto è che soffre comunque e spesso cambia radicalmente il suo carattere a causa della sua sofferenza di cui nessuno si è accorto, neanche i genitori che avranno detto le classi-

vertimento pestano i compagni di scuola o li ficcano nei bidoni della spazzatura. Perché nessuno lo impedisce?

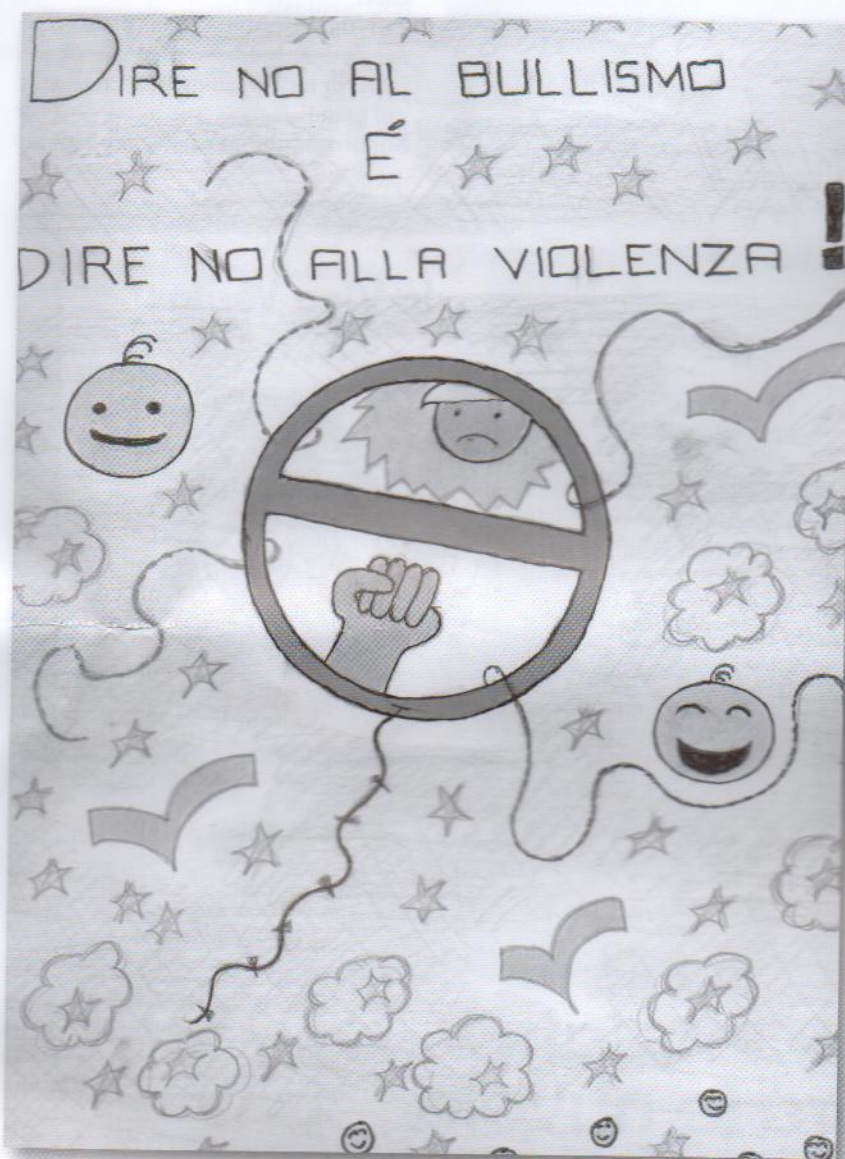
La violenza psicologica, invece, viene usata maggiormente sui ragazzi "deboli" con derisioni e scherzi spiacevoli in pubblico, come lasciarli in mutande davanti a tutta la scuola.



Gabriel Garofalo, 1<sup>a</sup> I

In questo caso tutti assistono a un episodio di bullismo, ma nessuno lo denuncia, perché? Perché fa ridere,

che diceva che un gruppo di ragazzi aveva bigiato la scuola, bevuto qualche alcolico e poi tre ragazzi avevano



Massimiliano Trevisan, 1<sup>a</sup> G

perché tutti si divertono a vedere fare del male agli altri, perché non sono in grado di capire quanto la vittima ci soffra. Per capire bisogna provare! In questi giorni sui giornali si legge spesso di un altro caso di violenza: lo stupro. Questa è forse la violenza più grave che si possa infliggere a una ragazza, come ci si può sentire dopo che qualcuno ha abusato di noi? Su "Repubblica" ho letto un articolo

stuprato una loro compagna, mentre gli altri stavano a guardare. Tornata a casa la ragazza ha raccontato tutto e i tre ragazzi sono stati denunciati; la cosa peggiore di questa vicenda è stata che la madre di uno dei ragazzi, invece di scusarsi per il comportamento del figlio, ha dichiarato: "Evidentemente lei ci stava". Di casi come questo ce ne sono stati molti altri. Ho visto uno spettacolo

### Tutte le mattine alla Tiepolo

È da tre anni ormai che tutte le mattine mi sveglio verso le sette e mezza mangio una ricca colazione, mi vesto e mi reco alla mia scuola media accompagnata in auto. È una routine che presto finirà, causa: inizio delle scuole superiori. Sono sicura che la vecchia Tiepolo mi mancherà...e non solo i miei compagni ma anche i professori, ognuno con i suoi pallini e le sue pretese. Mi mancheranno gli interminabili corridoi in cui ho vissuto quasi tre anni della mia vita...quei corridoi in cui ogni giorno camminavo avanti e indietro e in cui passavo ogni intervallo sperando che quel fantastico momento di libertà non finisse più. Mi ricorderò in eterno la mia piccola classe e i suoi piccoli banchi gelosi custodi di migliaia di ricordi di tutte le generazioni...la cattedra e la sua sedia su cui i prof si sedevano pronti a una famelica interrogazione o a una temuta verifica. E come dimenticarsi delle in-

terminabili scale con gradini alti e polverosi o del fantastico suono della campanella? Insomma questa scuola mi ha cresciuto, cambiata e migliorata in tutti i miei aspetti.

La Tiepolo mi ha aiutato a rendermi più matura ad assumermi le mie responsabilità grazie alle cariche di capoclasse. Mi ha reso molto più autonoma con i compiti che mi hanno insegnato a organizzare il mio tempo e a imparare nuovi metodi di studio.

Insomma non mi ha solo insegnato i contenuti di nuove discipline, ma mi ha anche educata a cavarmela in ogni situazione, a conoscere nuove persone e a interagire con loro. Penso che occuperà sempre un importante posto nel mio cuore. Credo che mi mancherà la serenità che è riuscita a darmi la Tiepolo.

È mi dispiace abbandonarla dopo "solo" tre anni. Quindi grazie a tutti, che avete reso questi tre anni indimenticabili proprio perché sono stati anni di scuola e di vita

Valentina Tiraferrì, 3<sup>a</sup> A

che trattava proprio l'argomento del bullismo. Io me ne frego della compagnia Quelli di Grock: c'erano diversi casi di violenze, sia fisiche che psicologiche, e in seguito ho ascoltato le osservazioni sullo spettacolo di alcuni ragazzi: la maggior parte di loro ha detto che l'atto di bullismo che li ha colpiti di più è stato quello di costringere un ragazzo a portare ai bulli una ragazza per violentarla. Come ci si sente a trascinare in un atto di violenza qualcuno per non subirlo a propria volta? Questi sono solo alcuni atti di bullismo, ma ce ne sono stati molti altri.

Il fenomeno va fermato al più presto e un modo potrebbe essere riuscire a evitare che i ragazzi abbiano problemi sociali e familiari.

Giulia Pontiggia, 3<sup>a</sup> I

### "Io me ne frego"

Mercoledì 18 febbraio con la mia classe sono andato a vedere lo spettacolo teatrale "Io me ne frego".

È la storia di due amici che frequentano la scuola media. Il primo si chiama Rospo, per la sua mania di organizzare scherzi, abile in tutti gli sport, sogna di diventare calciatore. L'altro è detto Biglia ed è molto bravo a scuola. La loro vita cambia quando arriva Robertino, un ragazzo di quattordici anni maleducato e prepotente.

Rospo diventa presto amico di Robertino e prendendolo ad esempio inizia a maltrattare l'amico Biglia. Lo costringe infatti a rubare, a fargli i compiti e lo umilia.

Anni dopo, Rospo è arrestato per omicidio e Biglia, diventato ora avvocato, si offre di difenderlo.

La storia mi è piaciuta perché affronta un fenomeno molto diffuso in questi tempi: il bullismo. A parer mio Biglia doveva rivelare ai suoi genitori quello che stava succedendo e non tenerlo per sé. Parlandone avrebbero trovato insieme un soluzione al problema, aiutando anche Rospo a capire e a smettere di comportarsi da prepotente. A differenza di quello che sembrano, i bulli sono persone molto deboli perché agiscono in gruppo contro i più piccoli, in quanto da soli non avrebbero coraggio. Inoltre non si è mai veri amici di un bullo, egli sottomette gli altri per i suoi scopi. Nella storia quando Robertino sta male e Rospo lo va trovare in ospedale non lo riconosce neanche. Quando si è bulli già da piccoli, come succede spesso, è molto probabile che non si prenda la strada giusta da adulti.

Nello spettacolo si evidenzia come i bulli potrebbero spacciare droghe, rapinare le banche e uccidere.

Mi è piaciuto anche il personaggio comico del professore Esposito in quanto scaricava un po' la tensione dello spettacolo. Ho apprezzato il gesto finale di Biglia il quale decide di aiutare l'amico nonostante l'esperienza negativa vissuta da ragazzo. Biglia avrebbe potuto vendicarsi ma si ricorda della loro amicizia alle elementari.

Riccardo Del Frate, 1<sup>a</sup> A



## Intervista immaginaria a Rita Levi Montalcini

100 anni il 22 aprile, premio Nobel per la medicina

**Buongiorno professoressa. Come si sente arrivata ai cento anni?**

Ottimamente. Il cervello funziona ancora bene, l'udito e la vista sono un po' calati, ma uso un apparecchio speciale che ingrandisce le parole di libri e giornali e questo mi permette di leggere da sola.

**Come passa le sue giornate?**

La mattina seguo un gruppo di giovani ricercatrici che lavorano in laboratorio; il pomeriggio vado alla fondazione Rita Levi Montalcini e la notte, poiché dormo pochissimo, penso agli esperimenti e alle ricerche da condurre.

**Professoressa, com'era lei da piccola e quali sono i suoi ricordi più cari?**

Ero una bambina non paurosa e avevo dimestichezza e un grande affetto per tutti gli animali, anche quelli più grandi di me.

Sono sempre stata legata da un

amore profondo per mia madre e, a distanza di tanti anni dopo la sua morte ho capito mio padre, che ha esercitato un'influenza decisiva sul corso della mia vita: da lui ho ereditato la serietà e l'impegno nel lavoro e una concezione laica della vita. Porto nel cuore il legame profondo che ho avuto con mia sorella Paola.

**Perché non ha mai voluto sposarsi?**

Perché non volevo sottostare a qualcun altro: il mio matrimonio l'ho fatto con la scienza.

**Signora Levi Montalcini, non ha paura della morte?**

No, a cento anni la vita mi emoziona ancora e non temo la morte, che per me non esiste.

È solo il corpo che muore, di noi restano le azioni e io credo di lasciare buone azioni.

**Professoressa, qual è il "filo conduttore" che ha guidato la sua vita?**

Ho sempre avuto un totale disinteresse per la mia persona ed un totale interesse per il mondo e la gente che lo popola. Guardare agli altri è sempre stato il mio scopo principale.

**Che messaggio vuole lasciare ai giovani?**

Voglio dire ai giovani: "Siate felici di essere italiani e qualsiasi cosa facciate nella vita fatela con impegno, orgoglio e dedizione."

Professoressa Rita Levi Montalcini grazie per avermi concesso il suo prezioso tempo. Ho solo un rammarico: vorrei averla conosciuta di persona.

Informazioni tratte dal libro "Elogio all'imperfezione" di Rita Levi Montalcini e da "Intervista per la RAI" rilasciata dalla professoressa Rita Levi Montalcini.

Lorenzo Garbagna, 2ª B

## FRASI CELEBRI

CHI L'HA DETTO?

"LUPUS IN FABULA"

La locuzione latina "lupus in fabula", tradotta letteralmente, significa "il lupo nel discorso".

Si usa al sopraggiungere improvviso di una persona nel momento in cui se ne sta parlando. L'espressione potrebbe derivare dalla credenza di certe culture secondo le quali bastava nominare il lupo per evocarlo. Nella letteratura latina è protagonista delle favole di Fedro (ad esempio "Lupus et agnus"), nelle quali l'animale è il cattivo e il prepotente per antonomasia, mentre l'agnello rappresenta gli uomini umili e sottomessi dai potenti. Lupus appartiene alla seconda declinazione ed è un sostantivo di genere maschile.

"IN VINO VERITAS"

Proverbio latino che significa letteralmente "nel vino c'è la verità".

Questo proverbio vuole significare che, quando una persona è un po' alticcia, i suoi freni inibitori sono rilassati, e quindi può facilmente rivelare cose che, da sobrio, non confesserebbe mai.



Lucrezia Criscuolo, Elena Vurchio, 2ª F

## Intervista al Direttore del "Giornalotto"

Martedì 17 e mercoledì 18 marzo, durante l'ultima ora, ci ha fatto visita un ex alunno della nostra professoressa di lettere: Tommaso Meani, direttore del "Giornalotto", il giornalino scolastico del liceo scientifico "Volta".

Sollecitato dalle nostre domande, Tommaso ci ha spiegato come dirige quest'attività e in che cosa consiste.

Ha iniziato parlandoci dell'associazione che si occupa di promuovere l'attività giornalistica tra le scuole superiori di Milano, di cui lui stesso fa parte, questo comitato si riunisce una volta al mese per discutere delle redazioni, degli argomenti, dei problemi dei vari licei; anche la sorella di Tommaso, Clarissa, alunna della mitica sezione H, rappresenta in queste riunioni il suo liceo linguistico. Una redazione si dovrebbe occupare di supervisionare gli articoli provenienti dalle varie classi, impaginarli ed eventualmente, apportare le opportune modifiche.

La redazione del Volta si riunisce ogni giovedì e, come direttore, Tommaso molte volte fa le ore piccole, per ricontrollare il lavoro svolto al Giornalotto.

In questo giornalino scolastico è molto considerata la parte grafica, in-

fatti è ricco di fumetti divertenti che lo rendono molto scorrevole e comico.

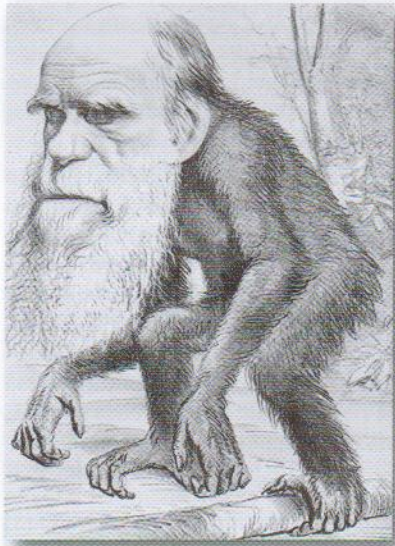
Il Giornalotto dovrebbe uscire ogni mese ma, in mancanza d'articoli, l'edizione si protrae a tempo indeterminato, spesso molte settimane dopo. Proprio per questo, lui e la redazione devono stimolare gli studenti a partecipare in modo attivo, componendo testi o disegnando fumetti o vignette. Tommaso è un ragazzo molto socievole e simpatico; ci ha raccontato che quando si trova davanti ai libri scolastici, non sempre dà il meglio di sé e questo, probabilmente, perché viene assorbito dall'attività giornalistica che lo affascina moltissimo e ruba molto tempo allo studio. Questo non toglie che i suoi risultati siano sempre soddisfacenti.

Abbiamo potuto sfogliare alcuni numeri del Giornalotto: è stato interessante, ma alcuni argomenti o battute per noi non sono stati di facile comprensione, lo saranno fra qualche anno.

Auguri al "Giornalotto" che forse vedrà qualcuno della nostra classe come redattore o direttore! Chissà?

Carlo Cepollaro, Giovanni Zocco, Alessia Sperzani 1ª H

## Darwin, uno scienziato... tra le nuvole



Quest'anno si celebrano i duecento anni dalla morte di uno dei più grandi scienziati naturalisti della storia Charles Darwin che formulò la teoria dell'evoluzione della specie.

Fin da quando era piccolo Darwin coltivò la passione di collezionare gli insetti, perché amava in particolare trovare le più piccole differenze esistenti tra loro, anche se appartenevano alla stessa specie.

Suo padre avrebbe preferito che Darwin si dedicasse maggiormente allo studio e gli ripeteva sempre "sei un perditempo, è così che studi? Se continui così non combinerai mai niente...". A vent'anni Darwin si imbarcò sul Beagle una nave in partenza per l'America del Sud, per una spediz-

zione cartografica di cinque anni. Durante il viaggio egli fece scoperte che lo portarono successivamente a rielaborare le sue teorie.

Nella prima tappa in Patagonia assistette a una "lotta per la sopravvivenza" tra una zanzara e un ragno velenoso; nella Terra del Fuoco scoprì lo scheletro di un antico dinosauro; nelle Ande, attraverso il ritrovamento di un fossile di ammonite, scoprì che tanto tempo fa le montagne erano un fondale marino. Infine alle Galapagos poté osservare i diversi tipi di uccelli che popolavano le isole e che, a seconda del cibo disponibile, avevano sviluppato un becco adatto per cacciare e mangiare.

Tornando indietro dal suo viaggio iniziò a sviluppare la sua teoria sull'evoluzione della specie costituita da quattro punti fondamentali:

- 1) Ogni organismo è diverso dall'altro anche se entrambi appartengono alla stessa specie;
- 2) Le madri fanno più figli di quanti ne sopravvivono;
- 3) Gli organismi che hanno più caratteristiche adatte all'ambiente hanno maggiore possibilità di sopravvivenza;
- 4) Dato che le caratteristiche vengono in parte trasmesse da genitore a figlio, chi ha più figli ha maggiore probabilità di continuare a trasmettere le pro-

prie caratteristiche nel tempo e di modificare quindi la specie.

Idea fondamentale degli studi di Darwin fu affermare che gli uomini hanno come tutti gli altri organismi un antenato comune: la scimmia.

Per festeggiare i duecento anni dalla nascita di Darwin quest'anno sono state allestite accurate mostre nelle principali città italiane e sono stati messi in scena spettacoli teatrali ispirati alla sua figura; inoltre i giornali hanno dedicato intere pagine alla sua vita e alle sue teorie.

Io ho potuto assistere allo spettacolo Darwin... tra le nuvole, con la regia di Stefano de Luca, andato in scena al Piccolo Teatro Studio di Milano, che racconta la vita e il suo viaggio nell'America del Sud.

In questo spettacolo il regista ha voluto sottolineare, oltre alla personalità molto aperta di Darwin, le enormi discussioni che all'epoca separavano i creazionisti (sostenitori dell'idea che Dio ha creato tutto in principio) e gli evolucionisti (sostenitori della teoria di Darwin).

Al tempo, infatti, c'erano molti più contrasti tra le due teorie, oggi, invece, la teoria di Darwin è forse quella più diffusa ma c'è una piccola minoranza di creazionisti per lo più cattolici e religiosi che sostengono ancora le loro idee.

Matilde Negri, 3ª I

## Fabrizio De Andrè

Diciamo che non ho un punto di riferimento su cui basarmi, preferisco fare di testa mia, ma se devo dirla tutta, io penso che ognuno abbia un modello cui affidarsi e da seguire, e io mi riconosco in un cantante ormai morto; era un anarchico, e i miei genitori me lo hanno proposto fin da piccola, dato che anche loro lo stimavano; solo da poco, però, giusto quest'estate, ho capito cosa volesse dire nelle sue canzoni, e da lui, dalla sua musica, ho imparato molto.

Certo, non è il dio cui affido la mia incondizionata devozione, ma è un personaggio che è stato determinante per farmi cambiare punto di vista sulla maggior parte delle cose cui credevo prima, e ha modificato molto il mio modo di pensare.

Fabrizio De Andrè, oltre ad essere

stato un grande cantante, mi ha condizionato molto, con i testi delle sue canzoni e le sue idee politiche.

Con questo volevo dire che è praticamente grazie a lui che mi sono staccata dalla massa e ho iniziato a pensare da sola.

Virginia Comotti, 3ª B





## La 1 F e il Viandante

Nell'ambito del Progetto Lettura, la nostra classe ha partecipato al concorso nazionale "Il Viandante". Prendere parte all'attività ha permesso a tutti noi di lavorare in gruppo e di farci conoscere meglio i compagni nuovi trovati nella scuola media; insieme abbiamo analizzato e riproposto il regolamento scolastico in versi.

Tra i componimenti inviati per la selezione, il testo "Regole da rispettare

per meglio a scuola andare", è stato scelto per essere pubblicato in un volume edito dalla casa editrice "Il Capitello".

Il 15 maggio la nostra classe andrà a Torino per assistere alla premiazione degli autori della composizione presso la Galleria D'Arte Moderna, dove avverrà la consegna degli attestati alla presenza di Autorità politiche e del mondo della scuola.

1<sup>a</sup> F

## Regole da rispettare per meglio a scuola andare

*Nello zaino ben preparato il libro è sempre trovato.  
Ai professori bisogna dare del lei perché non sono amici miei.  
Il banco devi sempre ordinare altrimenti non puoi lavorare.  
Con i compagni puoi scherzare, ma li devi rispettare.  
Quando suona la campanella ci richiama la bidella:  
"Presto in classe devi andare, la tua professoressa non può aspettare!  
La lezione tu devi ascoltare per non faticare a studiare!"*

*Guai se sulla sedia ti dondolerai perché dopo ne soffrirai!  
Con il compagno non puoi chiacchierare perché l'insegnamento devi ascoltare.  
Se le regole rispetterai alla grande la scuola supererai.  
Buoni amici e voti belli saremo tutti scolari modelli!*

Margherita De Ambrogio,  
Sabrina Godino,  
Tommaso Crosta,  
Edoardo Aprigliano,  
Stefano Giardini, 1<sup>a</sup> F



## Tiepolini in gara

Durante quest'anno abbiamo vinto numerose gare sportive. Ecco il resoconto. Dal detto "pochi ma buoni" sono stati solo una quindicina gli alunni che hanno partecipato alla gara "Il ragazzo più veloce di Milano" organizzata dall'Atletica Riccardi ma su tutte le scuole partecipanti di Milano e provincia tre "tiepolini" si sono piazzati tra i sei titolari per la finale dell'8 maggio all'Arena. Ecco i nomi: Ludovica Alessio 1<sup>a</sup> H, Dora Fares 2<sup>a</sup> H, Silvia Mascaretti 3<sup>a</sup> I. Complimenti da tutta la scuola e un augurio di raggiungere il podio!!

### Torneo Tennis da tavolo

I primi di maggio sapremo la classe vincitrice del torneo femminile e maschile classi terze! Ogni classe sarà rappresentata da 2 alunni (un ragazzo e una ragazza). Vinca il migliore!

La scuola Media Tiepolo si è classificata quarta nel **Torneo scolastico di bowling** con scuole di tutta Milano e giocherà la finale provinciale. I finalisti sono: Giulia Pontiggia, Silene Finelli, Giulia Di Gravina, Giulia Pellegrini, Federica Casati, Maria Clara Alessandrello, Beatriz Meglio e Rocco Pisati, Alessandro Lasala, Gianluca Serra.

Gianluca Di Nicolò, Giulio Vannicelli, Davide Tosini, Alessio Dastice, Riccardo Carmassi.

### prof. Valeria de Peppo

Per il **Torneo di calcio Scuole medie classi prime** si è classificata al secondo posto la squadra con Federico Pilloni, Edoardo Araldi, Lorenzo Gheraldi, Pietro Contini, Andrea Tiritiello, Luca Ghepardi, Vito Diomede, Andrea Marsanasco, Giorgio Misai.

Ricordiamo anche Gilda Bassani (2<sup>a</sup> D) che si è classificata tra le prime cinque finaliste del concorso "Evoluzione continua..." della Zanichelli.

### Le gare interscolastiche

Ogni anno tra settembre e ottobre vengono organizzate delle gare dal consiglio di zona. È molto bella questa iniziativa che permette a noi ragazzi di divertirvi, passare la mattina con gli amici e conoscere altre persone con cui confrontarci e fare amicizia. Le gare sono: velocità, campestre, salto in lungo, vortex, staffetta. Con il sostegno dei prof. che incoraggiano i ragazzi a partecipare numerosi, siamo riusciti a classificare la Tiepolo tra le scuole con maggiore partecipazione ed abbiamo vinto varie gare. Tra una prova e l'altra abbiamo anche avuto il tempo di giocare con i compagni e la mattinata è passata via velocemente ed in modo divertente. Per esperienza personale posso dire che durante il riscaldamento prima della gara si ha il batticuore, ma è al momento della partenza che la tensione fa venire mal di stomaco. Appena dopo lo sparo, però, ti senti di nuovo benissimo, con le gambe che si muovono da sole. Alla fine della gara di velocità sono stata soddisfatta del mio risultato e felice di essere stata, come gli altri, un po' "spinta" a partecipare dal nostro prof. Curtarelli.

Francesca Mosconi, 1<sup>a</sup> B

## ... Strike!!

Quest'anno è stato organizzato un torneo di bowling a cui la nostra scuola ha deciso di partecipare con i corsi D-E-F-G-H-I. La maggior parte di noi credeva di non passare il primo turno, svoltosi al bowling Loreto.

Tutti abbiamo partecipato ad una prima selezione dove ci siamo distinti dagli altri. I ragazzi, detentori dei migliori punteggi, si sono affrontati in un secondo incontro sempre in fase scolastica. Benchè fossimo tutti dei campioni, solo dodici di noi, divisi equamente tra maschi e femmine, sono riusciti a partecipare alla finale di Milano e successivamente a quella provinciale tenutasi il giorno 29/04/09.

In tutto abbiamo giocato quattro gare, due in ambito scolastico, cioè eravamo contro i nostri compagni di terza, la terza disputa era la finale di Milano dove ci siamo scontrati con delle squadre del nostro capoluogo e la quarta ed ultima gara è stata la finale provinciale dove abbiamo affrontato le scuole della provincia di Milano.

Durante questa iniziativa abbiamo



conosciuto molta gente e ci siamo divertiti moltissimo, sia a giocare a questo fantastico sport, sia a fare il tifo tra un tiro e l'altro ai nostri compagni.

Per l'anno prossimo auguriamo a tutti i ragazzi di vivere una bellissima esperienza.

Questa è stata una meravigliosa occasione per scoprire questo entusiasmante sport che ci ha uniti facendoci passare insieme dei fantastici momenti.

Riccardo Carmassi, 3<sup>a</sup> I  
Giulio Vannicelli, 3<sup>a</sup> I  
Gianluca Di Nicolò, 3<sup>a</sup> I

## Pallavolo che passione!



Come ben sapete anche quest'anno le classi terze parteciperanno al torneo di pallavolo organizzato dalla scuola. La pallavolo è uno sport giocato da due squadre di nove o dodici giocatori con un pallone su un terreno di gioco diviso da una rete. La gara viene disputata da due squadre con sei giocatori in campo e il resto fuori. La partita è divisa in set, i quali vengono vinti dalla prima squadra

che arriva a 25 punti, con almeno due punti di margine dall'altra; in caso contrario si continua finché il margine di una delle due non arriva a due punti. La partita viene vinta dalla squadra che riesce a vincere due set in caso di pareggio si aggiunge un set da 15. Nella pallavolo normale vince invece chi riesce a vincere per primo tre set. Molto spesso la pallavolo viene considerata dai ragazzi uno

sport per femmine, invece, grazie a questo torneo abbiamo avuto modo di scoprire che anche i maschi sono molto bravi a giocare e, soprattutto, hanno un maggiore senso di squadra. Quando si è in campo sono fondamentali: la concentrazione, lo spirito di squadra, il controllo delle proprie emozioni. Bisogna inoltre essere rispettosi nei confronti dei membri della propria squadra, di quella avversaria e dell'arbitro. La nostra prof. Valeria De Peppo ha organizzato diverse amichevoli tra le sue classi così da farci divertire e da allenarci per il torneo. Il primo girone si è svolto in questo modo: 3G vs 3B ; 3I vs 3C ; 3F vs 3L; 3H vs 3D; 3E vs 3A.

Le squadre che sono passate hanno partecipato al secondo girone che si è disputato in partite da tre squadre: 3I vs 3G vs 3L e 3C vs 3H vs 3I.

Il torneo si è concluso con la vittoria della 3I, seguita da 3C, 3G, 3E.

Quest'esperienza la ricorderemo per molto tempo perché abbiamo imparato a conoscerci meglio e ad aiutarci reciprocamente quando siamo in difficoltà. In noi è anche aumentato lo spirito di squadra che è fondamentale in questi sport.

Matilde Negri  
Silene Finelli, 3<sup>a</sup>

### -PIANETI e DEI-

\* SCOPRI IL NOME IN OGNI PIANETA E TRADUOLLO IN LATINO... \*

BON DIVERTIRVI! Ilaria Bacigalupo, 3<sup>a</sup> F

- IL RE DEGLI DEI NELL'ANTICA ROMA
- IL PIANETA CON GLI ANELLI
- IL DIO DEL CIELO NELL'ANTICA GRECIA
- L'UNICO PIANETA ABITATO
- IL PIANETA PIÙ PICCOLO DEL SISTEMA SOLARE
- IL PADRE DI POLIFEMO
- LA DEA DELLA BELLEZZA
- IL PIANETA ROSSO
- IL DIO CON LE ALI AI PIEDI

### QUESTI SONO I NOME DEI DEI

CE SUT NEVCNSHVA  
PVHAGFXQILITYS  
QIFULGRTBUTHOG  
YANOAFEPISPNV  
RHSPCRBMHXGERIB  
UEPDIOAEIBLSTU  
GOLHEPNHNSSEBUN  
LPXUSIVGQAOST  
UBVDZTUAEZHCXU  
FLIDNARGQPSLQ  
PSANTYPHONUPAF  
HRGDIOALLECORP  
HERBPFSCDARBUN  
ACLTEMPSTASHO

PLUVIA  
VENTUS  
GRANDI  
NEBULA  
NIX  
TEMPESTAS  
FULGUR  
TONITUS

PROCELLA  
NUBES  
SOL  
ARCUSCAELSTIS  
GLACIES  
PRUINA  
TYPHON

Francesca Salvi, 3<sup>a</sup> F

La Scuola Tiepolo vi augura buone vacanze e arrivederci al prossimo anno